ANNO XXX. | Martedì, 23 Ottobre 1877 | N. 290

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 22 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Pietroburgo conferma la notizia d'un combattimento a Plevna, di cui parlano i bollettini di Osman pascià. Ma questo dispaccio ufficiale russo è molto laconico e dice soltanto che i turchi ripresero il ridotto presso Plevna e che i rumeni dopo se ne impadronirono nuovamente. Non si possono conciliare le due versioni turca e russa. Stando a Osman pascià, i russi attaccarono sull'imbrunire del giorno 19 le posizioni situate sull'ala destra del suo esercito, e furono respinti con grandi perdite. Stando al telegramma da Gorny-Studen, il movimento offensivo sarebbe stato incominciato dai turchi. Aspetteremo altri e più estesi particolari per poter giudicare di questo, che, dopo tutto, non può essere che un fatto d'armi parziale, avanguardia di un'azione più gagliarda e su più vasta scala. Tutto induce a ritenere che quest'azione non tarderà molto a spiegarsi. Se la fiducia è grande nel campo russo, non è meno forte la speranza in Osman pascià di meritarsi nuovi allori. Egli non perdette il suo tempo e innalzò altre fortificazioni e rafforzò dappertutto le sue linee. Egli forse non fa invano assegnamento su Chefket pascià, quantunque il generale Gurko continui i suoi movimenti sulla strada di Sofia e cerchi di intercettare, colla cavalleria e l'artiglieria di cui dispone, ogni comunicazione dei turchi alle spalle degli assediati di Plevna.

Confermano da Costantinopoli che Suleyman pascià si ritirò nelle vicinanze di Rasgrad. Ha egli abbandonato il progetto di un attacco sul Lom contro le truppe dello czarevic? La ritirata è dovuta alla convinzione che il nemico è in posizione formidabile, oppure a qualche altro concetto strategico? Quanto di vero nella notizia già data che il nuovo generalissimo ottomano attende, per impegnarsi ricisamente nell'azione, che i russi siano occupati nel nuovo attacco a Plevna? Tutto ci sembra possibile, meno la versione che dà il dispaccio da Costantinopoli, che, cioè, Suleyman pascià si è ritirato per occupare le posizioni d'inverno, più favorevoli per gli approvvigionamenti.

Un dispaccio della sera dice che Suleyman-pascià si trincerò in modo da coprire Rustheiuc. Lo stato impraticabile delle strade e le difficoltà di avere acqua e legna avrebbero obbligato i turchi a ritirarsi da Kadikoj sopra Rasgrad. Comunque si voglia giudicare questa attitudine di Suleyman-pascià, è certo che essa sconcerta un po' i calcoli dei generali russi. I turchi, fermi nel quadrilatero, stanno sempre meglio dei russi costretti a svernare in Bulgaria.

In Asia la lotta continua. Un dispaccio ufficiale da Karajal segnala altri successi dei russi, ma si tratta di successi parziali, senza molta importanza. È naturale che i russi s'avanzino, in seguito alla vittoria del giorno 15 sulle alture di Aladja. Notisi però che in questo dispaccio non si accenna più a Kars. Il generale Heimann marcerebbe su Erzerum. Ismail-pascià, che i dispacci russi di questi giorni dicevano in ritirata precipitosa appena saputo della disfatta di Muktar-pascià, ha attaccato le posizioni del generale Tergukassoff, ma fu respinto. Ad ogni modo non è detto che le truppe di Ismail-pascià debbano rimanere inoperose per agevolare nuovi trionfi dei russi. Il dispaccio da Karajal accenna anche alle perdite subite dai russi nel combattimento del 15. Queste perdite ascenderebbero a 56 ufficiali e 1385 soldati fra morti e feriti. Sono piccole se si paragonano a quelle subite da Muktar-pascià, ma bastano però per testimoniare dell'accanimento con cui i turchi, numericamente deboli, cercarono di contrastare la vittoria al nemico.

Nessun cambiamento in meglio circa la situazione politica in Francia. Malgrado l'affermazione di qualche giornale che il ministero de Broglie-Fourtou si presenterà alla Camera, il *Temps* persiste nel dire che il gabinetto si ritirerà all'indomani delle elezioni pel rinnovamento dei Consigli generali. Il *Temps* ripete altresì la voce che corre che si tratterebbe di formare un gabinetto provvisorio senza un carattere politico preciso, il quale si presenterebbe alle Camere, intanto che la crisi si incamminerà verso una soluzione definitiva.

Si avrebbe torto a chiamare contraria alla Costituzione questa determinazione del gabinetto de Broglie-Fourtou. La Camera non esiste ancora che moralmente, e il ministero è forse nel suo diritto se vuol chiudere la campagna elettorale intrapresa con tanto vigore e non rientrare alla vita privata che all'indomani delle elezioni pel rinnovamento dei Consigli generali. È permesso però di dubitare che, così adoperando, il ministero attuale dia prova d'una grande saggezza e di molto sangue freddo. Egli premerà senza dubbio sugli elettori come alla vigilia del 14 ottobre e userà di tutti quei mezzi più o meno leciti contro i quali oggi protesta altamente la maggioranza della nuova Camera; ma chi non vede che prefetti e sottoprefetti difficilmente si presteranno con molto zelo a secondare l'opera di un gabinetto che ha i giorni contati, d'un gabinetto che dopo il 5 novembre non esisterà più per proteggerli e difenderli? In un caso solo si potrebbe ammettere che il gabinetto agisca logicamente, utilmente, dal punto di vista degli interessi del maresciallo e della causa conservatrice. Nel caso, cioè, vi sia la certezza che tutti i tentativi del partito repubblicano s'infrangeranno contro la ferma volontà del maresciallo di non permettere cambiamenti nel personale amministrativo, di voler conservati al loro posto, anche con un ministero più accetto alle sinistre, quegli impiegati che lo aiutarono con tanto zelo nella campagna elettorale. Può darsi infatti che tali siano i progetti accarezzati all'Eliseo. Rimane a sapere per altro se lo spirito di transazione e i propositi conciliativi della maggioranza della nuova Assemblea giungeranno fino al punto di piegare il capo a queste esigenze smodate del capo del potere esecutivo. Si presenti pure alla Camera un gabinetto nè carne nè pesce, politicamente parlando; la maggioranza non esiterà a far valere i suoi diritti, a domandare le riparazioni dovute, le guarentigie necessarie contro il rinnovarsi di altri disordini, di altre lotte, di altri colpi di mano. Una di queste guarentigie sarà fuor di dubbio l'ecatombe dei prefetti e sotto-prefetti servitori devoti del ministero De Broglie-Fourtou. Che farà allora il maresciallo? Disgraziatamente, una risposta è difficile.

UNA CATTIVA DIFESA

Il *Diritto* ha preso a difendere una cattiva causa, anzi ci sorprende non poco che s'abbia assunto questa briga un giornale solito a far pompa della sua riverenza per i principii e le consuetudini costituzionali. Noi abbiamo trovato strano che l'onor. guardasigilli avesse nominato consigliere d'appello l'on. Imperatrice, deputato di Acerenza, e che il ministero tanto avesse tardato a comunicare questa nomina alla Presidenza della Camera. Il *Diritto*, invece, trova tutto ciò naturale e regolare. È questione di contentarsi più o meno facilmente; ma ci consenta il magno giornale della democrazia italiana di dirgli che da qualche tempo in qua, cioè dal giorno in cui i suoi amici son venuti al potere, è diventato proprio di manica larga.

E ce lo provano gli argomenti stessi che adopera per giustificare il provvedimento dell'onor. ministro di grazia e giustizia.

Il *Diritto* incomincia con un artifizio di polemica che un giornale grave, serio ed onesto, com'esso è, avrebbe dovuto lasciare in disparte. Accusa l'*Opinione* di aver taciuto ad arte che l'onorevole Imperatrice era da lungo tempo magistrato prima di essere deputato. L'*Opinione* ha taciuto niente; abbiamo detto d'ignorare se il deputato d'Acerenza fosse stato magistrato e non ci importava d'informarcene, perchè questo particolare non mutava punto lo stato presente delle cose, come oggi non lo mutano le rivelazioni del *Diritto*. L'on. Imperatrice era presidente di tribunale; gli venne il desiderio di entrare nella vita politica e di presentarsi agli elettori, e siccome nella sua qualità di presidente di tribunale era ineleggibile, così abbandonò l'impiego e la carriera giudiziaria.

Il ministero d'allora gli offrì il posto di consigliere d'appello, secondo il *Diritto*, perchè voleva far riuscire ad Acerenza un candidato di destra, mentre l'on. Imperatrice aveva fatto adesione al programma della sinistra. Perchè attribuire a quel ministero un'intenzione machiavellica? L'on. Imperatrice, ineleggibile come presidente di tribunale, diventava *ipso facto* eleggibile come consigliere d'appello, e poteva riuscire più tardi nel suo intento di entrar nella Camera ad ingrossare le file della sinistra. Ma egli che si sentiva chiamato immediatamente da una forza irresistibile alle lotte parlamentari, non volle aspettare e lasciar trascorrere la favorevole occasione che il collegio di Acerenza era vacante. E preferì ritirarsi dalla magistratura. Ha fatto benissimo; solo ci reca meraviglia che il suo ardente amore per la vita politica sia durato così poco. Dopo tre anni, nuovamente innamorato della magistratura, si fa nominare consigliere d'appello dal ministero progressista. Convien credere che il presente gabinetto abbia tolto al deputato di Acerenza tutte le illusioni politiche! Di questi deputati progressisti che si mostrarono sfiduciati della politica e cercarono conforto ai loro disinganni negli alti uffici giudiziari od amministrativi, ne abbiamo già visti parecchi. A meno che l'on. Imperatrice non abbia voluto diventar consigliere d'appello per farsi poi rieleggere deputato! Anche questo è possibile, anzi probabile.

Comunque sia, l'on. Imperatrice da tre anni non era più magistrato, ed era invece deputato. L'on. Mancini lo ha nominato consigliere d'appello, dopo aver fatta approvare dal Parlamento la legge delle incompatibilità, che vieta di nominare un deputato ai pubblici impieghi se da almeno sei mesi non ha cessato di far parte della rappresentanza nazionale.

E quella legge, senza dubbio, l'ha votata anche l'on. Imperatrice, deputato ministeriale. Ma, al solito, si dirà che la legge sulle incompatibilità non deve andare in vigore che nella prossima legislatura. Bell'argomento! Il ministero dichiara immorale il passaggio dei deputati dai seggi della Camera agl'impieghi governativi, e poi approfitta di un ritaglio di tempo fra il giorno dell'approvazione della legge e quello in cui dovrà andar in vigore, per accumulare questi passaggi e calpestare quei principii ch'esso medesimo ha proclamati e fatti sancire! Tutto ciò pare onesto e leale al *Diritto*? E il fondamento delle istituzioni e delle leggi non è la scrupolosa lealtà nella loro applicazione? Questa domanda abbiamo pure indirizzata al ministero a proposito della nomina dell'on. Bosia a prefetto di Novara. Non fu allora risposto, e non si risponderà neanche ora. Ma che cosa si potrebbe rispondere?

Quella parte della difesa del *Diritto* che riguarda il ritardo avvenuto nella comunicazione della nomina alla Presidenza della Camera, è addirittura amena. Il decreto di nomina dell'on. Imperatrice porta la data del 23 luglio, e fu registrato alla Corte de' conti l'11 agosto. Ma alla Presidenza della Camera non è stato comunicato che il 10 settembre. In primo luogo, scrive il *Diritto*, la Camera il 23 luglio era già chiusa. Ma era forse aperta il 10 settembre? E poi la Camera non è stata mai chiusa in questo tempo, giacchè la sessione non è neanche stata prorogata, e se il ministero ha ritardato a comunicar la nomina alla Presidenza della Camera, ci avrà avuto le sue buone ragioni, che, però, potrebbero anche essere ragioni cattive.

Per l'on. Bosia, invece, il decreto fu comunicato subito, e senza indugio si dichiarò vacante il collegio d'Asti e furono convocati gli elettori. E per l'on. Bosia non fece ostacolo la così detta *Camera chiusa*, la qual cosa dimostra che il *Diritto* batte la campagna quando afferma che « non si può dichiarare vacante il collegio sino al ricominciamento delle sedute parlamentari. »

Ci crediamo poi dispensati dal confutare l'altra asserzione dello zelante difensore, che fosse necessario di lasciar trascorrere i trenta giorni concessi dalla legge all'impiegato per accettare la nomina e assumerne le funzioni. Da quando in qua si nomina ad un pubblico impiego un deputato senza averlo prima interpellato ed essersi assicurati della sua accettazione? Vuol farci credere il *Diritto* che l'on. Imperatrice sia stato nominato consigliere d'appello a sua insaputa? Ma se poco prima nello stesso articolo il *Diritto* ha scritto che l'onor. Imperatrice fin dal 1876 « manifestò « vivo desiderio d'essere richiamato « nella magistratura al posto che gli « spettava per la sua anzianità e per « la sua categoria di consigliere d'appello! » E aveva bisogno di altri 30 giorni per accettare ciò ch'egli stesso aveva chiesto?

Questa volta il *Diritto* è stato male inspirato, e il suo articolo è un ammasso di contraddizioni. Succede sempre così quando si ha una causa spallata per le mani.

L'ITALIA, LA GERMANIA e l'Austria-Ungheria.

La *National Zeitung* riportando le recenti maligne considerazioni della *Deutsche Zeitung* e del *Pester Lloyd* sul viaggio dell'on. Crispi, osserva:

« Ci riesce davvero incomprensibile la ragione per cui da Vienna si alza così continuamente l'Italia. »

La stampa francese e la crisi attuale

I giornali parigini del 21 continuano le loro polemiche sulla nuova situazione politica, prodotta dalle elezioni del 14 e sullo scioglimento che la crisi dovrà avere. È inutile dire che essi espongono apprezzamenti o desiderii, più che positive informazioni, sugli intendimenti del governo e dei vari gruppi parlamentari.

Il *Temps*, dopo aver esaminato i giudizi degli altri giornali, dice:

« La Costituzione, tutta la Costituzione, null'altro che la Costituzione, sinceramente ascoltata, lealmente applicata, questa è la soluzione che il paese ha voluto. Tutte quelle che si proporranno non varranno se non soddisferanno a questa legittima esigenza. »

Il *Journal des Débats* eccita il maresciallo Mac-Mahon a rientrare nei limiti dei suoi poteri e conchiude il suo articolo di fondo colle seguenti parole:

« Occorre pertanto una soluzione qualsiasi a questo stato di guerra che è uno stato fuor di natura e che non potrebbe durare eternamente. Noi ci si adopereremo con energia affinchè questa soluzione sia franca e definitiva, affinchè essa assicuri il presente e l'avvenire; quello che si volle compromettere colle elezioni legislative e questo che non si dispera ancora di compromettere colle elezioni dei Consigli generali. »

Il *Soleil* afferma che la maggioranza del Senato vuole la conciliazione e che si presterà a questo scopo, in tutta la misura del possibile.

La *Défense* combatte l'idea del sig. Girardin che il maresciallo debba dimettersi e dice:

« Il signor Gambetta e il signor Girardin coalizzati nulla possono nè pel sig. Grévy nè contro il maresciallo. Soli i conservatori possono rovesciare il loro eletto, ma la follia radicale avrebbe torto di speculare in una follia conservatrice. »

Anche la *Liberté* dichiara che la dimissione del maresciallo sarebbe una sventura ed un fallo.

E a proposito del maresciallo ecco quanto leggiamo nelle *Tablettes d'un spectateur*:

« Il maresciallo è più fermo che mai nelle sue risoluzioni. Questa mattina nel Consiglio dei ministri, indirizzandosi ai suoi ministri, avrebbe detto: « Io vi lascio liberi di prendere la risoluzione che vi converrà; in quanto a me, io non governerò mai colle sinistre.... giammai. »

Il bonapartista *Ordre* si associa alla *République française* nel dichiarare che il suffragio universale « è più prezioso che il sig. de Mac-Mahon, che il Senato, che la Costituzione stessa. »

Parlando dell'accordo dei bonapartisti coi conservatori, l'*Ordre* così conchiude:

« Noi non siamo talmente legati con essi da non poterci svincolare il giorno in cui ci accorgessimo che essi meditano qualche progetto cattivo. Noi abbiamo preso degli impegni per la durata del periodo elettorale e li abbiamo mantenuti scrupolosamente, ma non si deve immaginarsi che noi siamo disposti a spingere l'abnegazione fino all'oblio dei nostri principii. »

IL SIGNOR GLADSTONE IN IRLANDA

Da qualche giorno il signor Gladstone si trova a Kilruddery, in Irlanda. Egli sarà ospite del duca di Leinster a Carlom. Il signor Gladstone si recherà a Dublino, dove gli si prepara un'accoglienza festosa.

UNA CIRCOLARE DEL CARD. SIMEONI

Dall'*Osservatore Romano* riproduciamo la seguente circolare diretta dal card. Simeoni, segretario di Stato di S. S., al Corpo diplomatico presso la Santa Sede.

Se la forma del documento diplomatico non è molto corretta, gli argomenti che vi sono addotti non hanno il pregio della novità, nè si potrebbe spiegare quali ragioni abbiano spinto il card. Simeoni a scrivere quella circolare:

Dalle stanze del Vaticano
23 agosto 1877.

Dopo che il Santo Padre, nella sua memorabile allocuzione del 12 marzo del corrente anno, ebbe deplorato, con accenti che trovarono un eco sì potente nel cuore di tutti i cattolici, le innumerevoli offese recate alla Chiesa ed alla sua suprema autorità dall'epoca dell'invasione di Roma, era a sperarsi che gli attuali governanti avrebbero risparmiato ulteriori afflizioni al venerando pontefice.

Invece hanno essi continuato nella loro abituale ostilità, ed in questi ultimi giorni con atti non solo sacrileghi ed ingiusti, ma anche illegali, hanno amareggiato acerbamente l'animo della Santità Sua, offendendo in pari tempo i sentimenti religiosi dei romani e nulla curando la distruzione di monumenti storici ed artistici.

Questi atti sono la chiusura delle chiese di S. Antonio abate all'Esquilino, Santa Maria nella piazza del Collegio Romano e la presa di possesso dell'Oratorio unito alla chiesa di Santa Maria della Scala. Si vuole trasformare la prima chiesa in ospedale, la seconda in caserma, l'Oratorio in palestra ginnastica. I modi adoperati nello eseguire tali imprese sono stati i più sommari e dispotici.

Per la chiesa di S. Antonio, che serve di succursale alla parrocchia di Santa Maria Maggiore, nel 9 del corrente, il parroco fu avvertito a voce che essa sarebbe stata occupata nel giorno seguente; poche ore dopo fu avvisato in iscritto della sospensione dell'ordine, ed infine la mattina del 13, malgrado le sue proteste,

---

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA

(dall'inglese)

Il signor Hale domandò di vedere i loro disegni.

— È molto somigliante, non è vero, babbo? — chiese Margherita accennando a quello del signor Lennox.

— Davvero, somigliantissimo. La vostra figura ed il portamento son presi a meraviglia. Ed il vecchio Isacco è colto proprio bene nel modo di appoggiare al bastone il suo povero corpo intirizzito dai reumatismi. E che è codesto che pende dal ramo dell'albero? Non un nido d'uccello, di certo.

— Oh no, è il mio cappello. Io non posso mai disegnare col cappello in testa; mi fa troppo caldo. Chi lo sa se potrei riuscire anch'io a maneggiar la figura? V'hanno qui tante persone che mi piacerebbe di ritrarre.

— Io scommetterei che un ritratto che vi premesse vi riuscirebbe somigliante — disse Lennox. — Ho molta fiducia nel potere della volontà. Io stesso credo di esser riuscito bastantemente nel vostro ritratto.

Il signor Hale frattanto era entrato in casa, mentre Margherita s'indugiava ancora a cogliere delle rose di cui voleva ornarsi il vestito per il desinare.

« Un'altra ragazza cresciuta a Londra, coglierebbe il significato de' miei discorsi » pensava Lennox « ma essa, non credo.... » — Aspettate! — esclamò poi forte: permettemi d'aiutarvi. — E colse alcune rose di un vellutato chermisino che erano fuori della portata di lei e delle quali ne serbò due per mettersele all'occhiello, mentr'ella entrava tutta contenta colle rimanenti.

La conversazione a pranzo trascorse in modo tranquillo e piacevole e il signor Lennox dimenticò in breve, di mezzo all'amabile semplicità della casa parrocchiale e sopratutto alla vicinanza di Margherita, il tenue senso di delusione con che s'era da prima convinto della scarsità di mezzi pecuniarii dei suoi ospiti.

— Margherita, figlia mia, avreste dovuto coglierci alcune pere per il nostro *dessert* — le disse il signor Hale mentre veniva collocata in tavola una bottiglia del migliore.

Si vede che i *dessert* eran cosa insolita alla parrocchia e il signor Hale non pensava a guardare alla dispensa dietro a lui, chè altrimenti avrebbe veduto biscotti e conserva e Dio sa quant'altre cose accomodate in bell'ordine colà. Ma in ogni modo l'idea delle pere non fu sì facilmente sbandita dalla mente del signor Hale:

— Ve ne sono alcune *buore* dalla parte del muro che guarda a mezzogiorno che valgono tutte le frutta e conserve forestiere. Fa una corsa fin là, Margherita, e portacele.

— Io propongo di riserbarci a mangiarle in giardino — s'interpose il signor Lennox. — Nulla di più delizioso che il cacciare i denti entro il frutto succoso colorato e profumato dal sole. Il male è soltanto che le vespe sono impudenti abbastanza da disputarvelo anche all'apice del godimento.

S'alzò, come intenzionato di seguire Margherita, che era già scomparsa dalla porta vetrata. Egli aspettò solamente il permesso della signora Hale; la quale, essendosi già alzato anche il marito per accompagnar l'ospite, non potè negarlo. In quanto a lei, veramente, avrebbe scelto di finire il desinare in modo più conveniente e con tutte le cerimonie che s'appartenevano alla sorella della signora Shaw.

— Io mi voglio munire di un coltello — disse il signor Hale: — perchè i tempi di godermi i frutti mangiati in tal guisa come voi li descrivete, son passati per me, ed io devo sbucciarli e farli in pezzi, se hanno a essere di mio gusto.

Margherita fece un piatto per le pere di una foglia di barbabietola che ne faceva risaltare mirabilmente il colore bruno dorato. Lennox guardava a lei più che alle pere, ma il signor Hale, volendosi godere più ad agio la breve oretta in cui gli riusciva di sottrarsi alla sua preoccupazione abituale, attese a scegliersi con cura il frutto più maturo e sedette sul canapè del giardino per gustarlo meglio. Margherita e Lennox seguitarono a passeggiare lungo il viale sottoposto alla parete di mezzogiorno, dove le pecchie ronzavano e lavoravano attivamente ne' loro alveari.

— Che vita deliziosa voi mi sembrate trar qui! — le disse il giovane. — Fino ad oggi ci prestavo poca fede alle nenie de' poeti che invocano *la capanna dietro al colle* o cose tali. Ma adesso invece mi sembra d'essere stato un allocco fino ad ora, e che a tutti i miei vent'anni di duri studi sarebbe ampia ricompensa un anno di codesta vita deliziosamente serena. Che cielo! — aggiunse alzando lo sguardo; — che fogliame color d'ambra e di porpora!

— Dovete bensì rammentare che il nostro cielo non è sempre di un azzurro sì puro com'è adesso! Noi pure abbiamo le nostre pioggie; anche da noi le foglie appassiscono e cadono, benchè sia convinta anch'io che Helstone sia uno de' posti fra i più belli che si possano dare al mondo. Vi ricordate come avevate schernita la descrizione ch'io ve ne feci una sera a Londra?

— Schernita, Margherita! Codesta è piuttosto una dura parola.

— Può darsi. Ma certo si è che io avrei gradito di discorrer con voi di ciò che in allora formava il mio pensiero principale, e voi... ebbene, che devo dire che faceste? Parlaste con poco rispetto di Helstone come di un mero villaggio da romanzo.

— Non lo farò mai più! — diss'egli con calore, mentre svoltavano l'angolo del muro. E proseguì:

— Io bramerei quasi, Margherita....

Ma, profferite queste parole, esitò di nuovo, cosa sì insolita per l'eloquente legale, che Margherita lo guardò sorpresa. Ma tosto, in un attimo, e non avrebbe saputo ella stessa indicarne precisamente il motivo, dopo averlo guardato un istante, provò un curioso desiderio di esser di nuovo di ritorno presso a' suoi genitori, di essere, insomma, lontana da lui, il quale era certo che stava per dire alcuna cosa a cui ella non avrebbe saputo qual risposta dare. Ma nell'istante successivo il suo innato orgoglio le fece vincere la subitanea agitazione cui troppo le sarebbe doluto lasciar conoscere. Non avrebbe potuto ella infatti rispondere in qualunque caso come le pareva di doverlo fare e come si apparteneva alla sua dignità? Non v'era ragione per lei di temere niun discorso, qualunque si fosse.

Egli s'impadronì a un tratto della sua mano, di guisa ch'ella fu costretta ad ascoltarlo in silenzio, rimproverandosi durante tutto il tempo per il palpitare che faceva il suo cuore.

vide porre le biffe alle porte della chiesa, sebbene in essa si conservasse ancora il SS. Sacramento.

Riguardo alla chiesa di Santa Marta, le formalità furono ancora minori. Quivi, nel detto giorno 13, si presentarono, non annunziati, alcuni della Giunta liquidatrice, proibirono al solo custode secolare presente di chiamare il superiore deputato ecclesiastico, e quindi, senza che alcuno potesse emettere la conveniente protesta, biffarono le porte interne, e fattesi consegnare dal custode le chiavi, chiusero la porta esterna.

Quanto all'oratorio della Scala, previo un verbale avviso dato dal segretario della detta Giunta al superiore della chiesa, la mattina del 4 corrente, la Giunta stessa, con semplice processo verbale, prese possesso del sacro luogo e con altro processo verbale ne fece cessione al Municipio romano, rappresentato da un impiegato municipale.

Così è stata compita questa triplice sacrilega occupazione.

Ad iscusarla, nonchè un titolo di giustizia, può addursi neppure un'apparenza di legalità. Non solo vi osta il diritto divino ed ecclesiastico, ma perfino le disposizioni stesse delle leggi civili.

Difatti, nell'articolo 18 della legge del 7 luglio 1866 sulle Corporazioni religiose si stabilisce: « Sono eccettuate dalla devoluzione al « Demanio e dalla conversione: 1° gli edifici « ad uso culto, che si conserveranno a questa « destinazione in un coi quadri, statue, mobili « ed arredi sacri che vi si trovano. »

In conformità di questa legge, quando fu preso possesso dei monasteri di S. Antonio, di Santa Marta e della Scala, furono conservate al loro uso le rispettive chiese ed oratorii. Non sapebbesi quindi concepire come ora il ministero, a dispetto della legge, s'impadronisce di ciò che non è stato mai indemaniato.

Nel processo verbale del possesso della chiesa di S. Antonio, si adduce a pretesto l'espropriazione avvenuta del monastero in forza di decreto reale del 18 agosto 1871, emanato in base della legge 3 febbraio detto anno, sul trasferimento della sede del governo in Roma: ma è facile intendere che non si può parlare di espropriazione ove non avvi corrispettivo, e niun prezzo è stato mai certamente nè determinato nè pagato dal governo per detta chiesa, come lo fu pel resto del monastero espropriato.

Per le altre due occupazioni poi non suffragherebbe neppure questo futile pretesto.

Si faccia quindi ragione della giusta indignazione del Santo Padre nel vedere convertiti in usi profani luoghi sì venerandi!

Nella chiesa di Sant'Antonio il parroco di Santa Maria Maggiore compiva tutte le sue funzioni e i parrocchiani vi erano cresimati e ricevevano gli altri sacramenti, si spiegava il Vangelo, s'insegnava il catechismo, e recentemente la chiesa serviva per gli stessi infermi dell'ospedale e per le suore che ne hanno la cura; a ciò si aggiunge che dessa è una chiesa monumentale, di cui la facciata è unica in Roma del suo tempo e del suo stile che ha nel mezzo della tribuna una delle migliori opere dell'Odazzi e nelle pareti laterali e nelle due cappelle ai lati dell'altare maggiore, pitture pregiate di Pietro Parrocel, nella cappella di Sant'Antonio, di notevole architettura.

Oltre l'ornamento delle due antiche opere di commesso, che sono affatto uniche, ha le pitture di Nicolò Circignani, detto *delle Pomarance*, e nelle pareti le azioni miracolose del santo, lavoro di G. B. Lombardelli, detto *della Marca*.

La chiesa di Santa Maria altresì è distinta per pregi artistici, e vi si celebrano più messe ogni giorno, vi si fanno tutte le feste proprie della Chiesa, tutte le solennità maggiori vi sono festeggiate con pompa, e finalmente vi officia una numerosa Confraternita o Società di artisti.

Similmente, alle pratiche di culto per gli alunni delle scuole notturne in Trastevere e per altra Confraternita, è destinato l'Oratorio della Scala, che il municipio romano vorrebbe trasformare all'uso superiormente indicato.

Ad escludere infine anche lo specioso pretesto di utilità o necessità pubblica che volesse addursi a giustificazione di tali attentati, basti avvertire che il più leggero sentimento di riverenza ai luoghi sacri avrebbe indotto ogni altra autorità a provvedere altrimenti agli usi, ai quali si vogliono trasformare le dette chiese. Tanto a Santa Marta quanto a Sant'Antonio vi sono aree molto più estese, che con maggior economia e vantaggio possono adoperarsi ad ampliare sia la caserma, sia l'ospedale.

È dunque unicamente il dispregio delle chiese cattoliche che induce il governo ad occuparne illegalmente e senza bisogno due delle migliori, nel tempo stesso che si accorda tutto il favore ai templi protestanti, i quali sorgono numerosi nelle più frequentate contrade di Roma, senza che nè valdesi, nè battisti, nè altri, abbiano a temere di vederseli indemaniati od espropriati.

Ogni mente sagace può dedurre da questi fatti qual sorte sarà riservata alle chiese di Roma in un avvenire più o meno lontano, se avessero disgraziatamente a durare le circostanze attuali.

Fin da ora non si occulta il perverso piano che si ha in vista di eseguire gradatamente, di togliere cioè al pubblico culto non solo le chiese, i conventi, monasteri, confraternite, ecc., ma perfino varie delle parrocchiali, con diminuire arbitrariamente il numero delle parrocchie. Questo piano ebbe un principio di esecuzione con demolire le chiese di S. Caio Santa Teresa ed altre, e viene ora proseguito con le recenti occupazioni.

Il sottoscritto cardinale segretario di Stato non può dispensarsi dal denunziare officialmente questi deplorevoli fatti all'E. V., onde alla si compiaccia di portarli a cognizione del proprio governo in eloquente commento alla pretesa che ancor non si cessa di sostenere, essersi cioè coll'invasione di Roma tolto al Pontefice il solo temporale dominio, ma essersi lasciata intatta la sua spirituale autorità e giurisdizione sulle persone e cose sacre.

Si vale ben volentieri lo scrivente di questo nuovo incontro per confermare a Vostra Eccellenza i sensi della sua distinta considerazione.

Firmato: GIOVANNI card. SIMEONI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 20 *ottobre*. — Il *Soleil* che si vanta di non essere infeudato ad alcun partito, benchè sia il giornale della piccola Corte orleanista, si lagna del carattere troppo aspro di coloro i quali non vogliono accettare transazioni e che osano proporsi di umiliare il maresciallo. In fatto il maresciallo è stato umiliato dalla consorteria, che espose allegramente il capo dello Stato ad una famosa sconfitta elettorale. Molti giornali ufficiosi si lagnano del contegno inflessibile delle sinistre e deplorano il tono acerbo dei *Débats*. Basterà una citazione a dimostrare come l'Opposizione non possa assolutamente deporre le armi. Ecco ciò che scrive l'*Assemblée Nationale*, uno de' giornali i più cari all'Eliseo: « Il maresciallo è più fermo che mai nelle sue risoluzioni. Stamane, nel Consiglio, indirizzandosi direttamente a' suoi ministri, disse: « Io vi lascio liberi di pigliare il partito che vi converrà meglio. Quanto a me, io non governerò *mai* colle sinistre. » Questo olimpico *mai* ricorda il famoso *jamais* del sig. Rouher, ma non s'addice ad un capo costituzionale dello Stato, dovendo egli rispettare la volontà del paese. Il *Soleil* annunzia bensì che il ritiro del ministero è stato deciso in massima e che questo cambiamento avverrà il 5 o il 6 novembre; « data, soggiunge il giornale orleanista, che ci sembra rispondere abbastanza alle necessità della situazione. »

La situazione richiede primieramente che il ministero, sebbene vinto nelle elezioni della Camera dei deputati, presieda tuttavia alle elezioni per i Consigli generali. Mentre da tutte parti giungono a Parigi lagnanze ragionevolissime e determinate dagli abusi commessi dai prefetti del signor di Fourtou, questo ministro chiama intorno a sè questi rappresentanti del governo e loro dice: « Tutto ciò che voi avete fatto è ben fatto; procurate di fare meglio ancora » Le revoche dei magistrati continuano, come se il signor di Broglie fosse guardasigilli a vita; ed i processi di stampa si succedono senza sosta. Sembra debbano essere processati i giornali di provincia che annunziarono avere il Comitato delle sinistre del Senato deciso di mettere in istato d'accusa il ministero. Si dovrebbe essere più tolleranti delle false notizie, mentre si sono intese tante affermazioni temerarie del ministro dell'interno. Del resto, è noto che nelle riunioni preparatorie non s'è fatta altra obbiezione contro alla predetta proposta, fuori quella dell'opportunità sua, nessuno negando siano state violate le leggi, ma dubitando solamente gli uomini prudenti che convenga trarre alla sbarra del Senato degli uomini politici sicurissimi d'essere assolti da quest'alta Assemblea.

Le disposizioni della maggioranza della Camera non sono però meno belligere. Concorrono ad alimentarle certe asserzioni dei giornali ufficiosi, come la seguente dell'*Univers*:

« I ministri sono tutti d'accordo nel volersi presentare alla Camera e nel volervi sostenere la politica del maresciallo; sono tutti risoluti più che mai a non cedere alle minaccie della demagogia. » Finchè il sig. di Meaux è ministro, sono meritevoli di fede le notizie dell'*Univers* che si riferiscono alle intenzioni del ministero. Il maresciallo continuerà dunque a dipartirsi da tutte le tradizioni parlamentari. I signori di Broglie e di Fourtou, protetti dalla persona del maresciallo e sicuri dietro i trinceramenti che si sono apparecchiati colla costituzione, non sono accessibili alla conciliazione. Ese l'ostinazione fosse indizio di genio, essi meriterebbero che loro si erigessero delle statue. Essi amano il potere come il vecchio Arnolfo ama Agnese, quando essendo in procinto di perderla, esclama:

Ah! bourreau de destin, vous en aurez menti,
De l'objet qu'on poursuit je suis encore nanti.

Lo spettatore non si cura della disperazione di Arnolfo, perchè sa che Agnese sposerà Orazio. Ma i nostri ministri hanno preso a odiare la *Comédie française*. Loro tornerebbe utile assistere alla rappresentazione dell'*Ecole des femmes*.

Un decreto del maresciallo Mac Mahon sopprime i contatori meccanici, nella futura Esposizione universale. Questi poveri contatori meccanici avevano una forma solidamente stabilita, e chi sa se potranno riaversi dopo le censure sofferte? Anzitutto essi sono d'impaccio nell'ingresso, la qual cosa è già un inconveniente. In secondo luogo il sig. Caillaux, nella relazione precedente il decreto, ci fa sapere « che non si ottenne mai un rapporto esatto tra i giri del contatore meccanico e il denaro incassato, che accade talora di trovare in cassa maggior denaro di quanto ne importavano i giri, ma il più delle volte succedeva di riscontrare in cassa minor denaro di quanto ne importava il contatore meccanico. » Quale umiliazione per la meccanica! Poichè furono aboliti i contatori, si entrerà nel palazzo della futura Esposizione mediante biglietti di una lira ciascuno, vendibili presso i tabaccai, negli uffici della posta e dei telegrafi, ecc. La Banca di Francia fu incaricata di stampare questi biglietti in guisa inimitabile, onde evitare le contraffazioni. È stato fissato a lire 100 l'abbonamento personale per l'ingresso durante tutto il tempo dell'Esposizione.

Speriamo che di qui al prossimo mese di maggio la Francia sappia offrire agli stranieri uno spettacolo migliore di quello che sia la vista del perseverante conflitto dei partiti politici, il cui esito non si può finora prevedere.

GERMANIA

(*Corrispondenza part. dell'* Opinione)

Berlino, 19 *ottobre*. — La crisi ministeriale è prorogata, ma non sciolta. Il congedo di 6 mesi che l'imperatore ha voluto sostituire alle dimissioni offerte dal conte Eulenburg non modifica essenzialmente la situazione. Non vi può esser dubbio alcuno che il principe Bismarck avrebbe preferito un accomodamento diverso da quello scelto dall'imperatore, nè altro desiderio può aver nutrito il conte Eulenburg, del quale fin d'ora si crede, che spirato il congedo non ritornerà più al potere. Il vecchio sovrano non ama di separarsi da consiglieri provati ed affezionati quale il conte Eulenburg che dal 1862 reggeva il portafogli del ministero degli interni, epperciò non può sorprendere alcuno quel tentativo di conciliazione da parte dell'imperatore il quale sembra che speri nel gran medico di tutti i mali, nel tempo. Intanto il conte Eulenburg il quale doveva recarsi in Italia ha cambiato piano. Invece di recarsi a Roma pare che voglia trattenersi per qualche tempo a Ginevra.

Nei sei mesi in cui il conte Eulenburg sarà assente da Berlino, terrà il suo portafogli il dott. Friedenthal, ministro d'agricoltura, uno dei candidati più nominati negli ultimi giorni fra i probabili suoi successori. L'assenza del ministro dell'interno contribuirà probabilmente a chiarire meglio la situazione di tutto il ministero, nel quale continuano a regnare non lievi dissensi. Non è impossibile che il naufragio probabile delle trattative per rinnovare il trattato commerciale coll'Austria produca una seconda e risusciti una terza crisi appena assopita. I piani finanziari del principe Bismarck che da qualche giorno fanno il giro della stampa, male si concilierebbero colla permanenza nel gabinetto dei signori Camphausen ed Achenbach. Le trattative coll'Austria sono in questo momento più compromesse che mai; pare che sia giunto il tempo della decisione. Il signor Hasselbach è tornato nuovamente a Berlino e probabilmente andrà a Varzin. Le notizie ch'egli reca sono tutt'altro che favorevoli. Può essere che nell'ultimo momento il governo tedesco si pieghi alle esigenze dei plenipotenziari austriaci; in generale però si crede piuttosto alla probabilità d'una rottura completa coll'Austria sul terreno della politica commerciale e doganale. Corrono le voci più strane sulle intenzioni di Bismarck indispettito della poca arrendevolezza dell'Austria, ch'egli metterebbe in opera ove il trattato non si conchiudesse.

Parlasi d'una nuova tariffa che anzitutto colpirebbe con dazi gravosissimi il vino austriaco, il legno da costruzione e finalmente il bestiame. A queste voci, esclamate dai protezionisti, s'aggiunge l'altra non meno inquietante per la politica finanziaria interna, riguardo all'introduzione del dazio consumo erariale sulle bevande, al quale seguirebbe presto un maggiore sviluppo del dazio consumo generale per conto del governo.

Tutte queste misure che dai più vengono ancora poste in grandissimo dubbio, segnerebbero un voltafaccia nella politica economica della Germania, che per i principii professati dai liberali, assumerebbe una importanza politica non indifferente. Certo gli è che nè il Camphausen nè l'Achenbach potranno, secondo i loro precedenti, farsi propugnatori d'un simile cambiamento. Per ora sono voci che meritano conferma e che per la parte che concerne l'Austria, sono credute da molti un tentativo per esercitare un'ultima pressione sulle negoziazioni commerciali attualmente in corso fra i due governi.

E mentrecchè si mantiene la diceria intorno agli sforzi che in certi circoli altissimi si fanno per rovesciare l'inviso autore in Prussia del matrimonio civile, l'on. Falck, pare che si abbia trovato il modo di sbarazzarsi del generale Stosch, ministro della marina, il quale andava sempre assai poco d'accordo col gran cancelliere. Dicesi che fra breve verrà nominato comandante in capo del 14° corpo d'armata residente a Carlsruhe, dove il generale Werther divenne impossibile dopo alcune scene accadute nel decorso inverno fra lui ed il granduca di Baden, genero dell'imperatore Guglielmo. Pare che il generale Werther, sebbene sia stimato uno dei migliori dell'esercito tedesco, voglia abbandonare definitivamente il servizio militare.

Fra giorni avverrà intanto l'apertura della nuova sessione parlamentare nel palazzo del Dönhofsplatz. L'inaugurazione verrà fatta dal vice presidente del Consiglio Camphausen nel castello reale. Fra i progetti principali da presentarsi alla Dieta citasi anche la domanda d'un nuovo prestito per supplire alle spese di parecchie nuove costruzioni.

Vuolsi inoltre che i nazionali liberali presenteranno, in una delle prime sedute, un'interpellanza sul congedo del conte Eulenburg, appena che il governo, secondo il costume, ne avrà dato comunicazione alla Camera. Non sarà cosa seria e servirà piuttosto a consolidare il ponte gettato fra il principe di Bismarck e la frazione dei nazionali, a cui appartengono gli onorevoli Benningsen e Forckenbeck, onde farvi passare a suo tempo il grosso dei loro seguaci. Non mancano nuovi indizi, che indicano chiaramente come il movimento d'avvicinamento dei nazionali verso i conservatori va progredendo di giorno in giorno. Lo dimostra anzitutto la nomina recentissima dell'onorevole deputato Wehrenpfenning, banderaio dei Kulturkämpfer fra i nazionali, a capo-divisione nel ministero del commercio.

Però, mentre che i nazionali si dispongono a passare con armi e bagagli nel campo conservatore, i progressisti, avvedendosi della tattica, spesso inefficace, da loro seguita nelle lotte parlamentari degli ultimi dieci anni, non se ne stanno colle mani in mano. Sarebbe stato naturale che la riorganizzazione di questo secondo partito della sinistra, secondo per numero, procedesse dalla capitale, ove ha la sua vera sede. Ma qui, bisogna pur confessarlo, manca al partito la necessaria disciplina, ch'esso non sa mantenere nemmeno nella sua stampa, sebbene sia la più influente di Berlino. I progressisti erano padroni, per una serie d'anni, di tutti i collegi della capitale; oggi li dividono coi socialisti. Hanno troppo patteggiato coi nazionali liberali, e se n'ebbero danno. Il malcontento e la discordia erano forse meno grandi nel partito progressista che nel partito nazionale; ma pure vi era. Da ciò si spiega d'altronde come oggi una parte dei progressisti cerca d'affermare con più precisione il suo carattere di vera sinistra. Forse ne nascerà un nuovo partito, e sarebbe un bene per la vita parlamentare in Germania.

Ciò che non fecero dunque i progressisti di qui, lo tentano ora quelli di Lipsia, ove giorni, or sono, tennero un'adunanza col deliberato proposito di dar al partito un indirizzo più pronunziato, raccogliendo in sè tutti gli elementi veramente liberali, onde costituire un vero partito del popolo. I nazionali ed i conservatori fiutano oramai nel programma l'unione probabile dei progressisti e dei socialisti democratici. È un artificio per paralizzare la formazione del partito ancora prima che nasca. Il programma, quale venne adottato a Lipsia, ha infatto l'impronta decisamente democratica, ma non rivela punto le tendenze socialiste, scopertevi dalla *Neue Reichszeitung* di Dresda. Ecco ciò che il nascente partito ha scritto sulla sua bandiera: « Ministri responsabili per l'impero, diarie per i deputati, diminuzione della spesa militare e della ferma sotto le bandiere, approvazione annua dei bilanci d'entrata, come d'uscita, partecipazione del Reichstag, mediante votazione, alle dichiarazioni di guerra ed ai trattati di pace, suffragio universale nelle elezioni politiche ed amministrative, miglioramento nella viabilità, separazione assoluta della Chiesa dallo Stato e dalla Scuola, istruzione obbligatoria, imposta progressiva sul reddito, abolizione del testatico e delle imposte sulle professioni, riordinamento delle leggi sui domestici e sugli operai nelle grandi officine, e finalmente autonomia completa dell'Amministrazione comunale. »

L'Imperatore Guglielmo arrivò a Francoforte sul Meno, la sera del 19, e vi fu accolto con molto entusiasmo. Si preparano grandi feste in suo onore.

BELGIO

A proposito della nota diplomatica del card. Simeoni, colla quale la Curia pontificia si lagna della chiusura di alcune chiese di Roma e che noi pubblichiamo oggi, l'*Etoile Belge*, alla quale si associa l'*Indépendance*, fa la seguente osservazione: « Se il nostro governo non avesse rappresentante presso la Santa Sede, esso non sarebbe esposto a ricevere simili comunicazioni. »

— L'*Economie* di Tournai assicura che il governo belga ha protestato contro arbitrii politici di cui sarebbero stati vittime, in un dipartimento del Nord della Francia, alcuni operai belgi, in occasione delle elezioni. Uno fu espulso per aver detto che i repubblicani avrebbero vinto.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il dott. Smolka, Hoszard e Werszczynski, deputati della Gallizia al Reichsrath, rinunciarono al loro mandato in seguito alle manifestazioni ostili degli elettori per la loro condotta nella questione d'Oriente.

— Il conte Ladislao Plater ch'era aspettato in Gallizia, per evitare molestie è partito da Vienna per Zurigo.

SVEZIA E NORVEGIA

Secondo una notizia da Stoccolma ad un giornale viennese, i negoziati aperti da lungo tempo fra la Svezia e la Francia per la restituzione a quest'ultima dell'isola di San Bartolomeo, una delle Antille, sarebbero per riuscire. Gli abitanti di quella piccola colonia essendosi pronunziati all'unanimità per la sua annessione alla Francia, non manca, per rendere esecutivo il trattato, che l'assenso delle Camere francesi.

Quell'isola era stata ceduta dalla Francia alla Svezia nel 1784 ed è il solo possedimento svedese nel nuovo mondo.

SPAGNA

I giornali di Madrid assicurano che il governo spagnuolo è risoluto a non concedere alcun ribasso sui diritti doganali alle merci spedite prima del 22 luglio scorso ed attualmente depositate alla dogana.

— Un dispaccio da Madrid annunzia che le truppe del generale Martinez Campos hanno ucciso, negli ultimi diciotto giorni, molti insorti cubani e hanno fatto 37 prigionieri. Cinquanta insorti fecero la loro sottomissione.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Quest'oggi si è riunita in una sala della prefettura la Commissione incaricata degli studi e delle proposte contro il bagarinaggio.

La riunione d'oggi essendo stata preparatoria, non si è accennato che genericamente lo scopo che la Commissione si è prefisso ed il piano che dovrà seguire.

A facilitare intanto la sua impresa, la Commissione ha stabilito di associarsi un impiegato dell'amministrazione comunale ed un membro della Camera di commercio di Roma.

Il prefetto ha presieduta la riunione, la quale è nuovamente convocata per lunedì, 29 corrente.

Il duca di San Donato, sindaco di Napoli, presidente della Commissione della grande lotteria a vantaggio degli artisti, ha deciso che ne venga fatta l'estrazione il giorno 25 del mese di marzo prossimo, non avendo la Commissione potuto fare un computo esatto se si sia o no raggiunta la cifra necessaria per fare l'estrazione, ch'era stata stabilita per il 28 corr. mese.

Il sindaco Venturi intanto ha trasmesso L. 3,000 al sindaco di Napoli, raccolte per suo mezzo a beneficio della suddetta lotteria.

Il card. Lorenzo Nina è stato nominato dal Papa pro-prefetto della Congregazione degli studi, carica rimasta vacante per la morte del card. Capalti.

Anche quest'anno verranno aperte dal Comune le scuole serali per gli artigiani, le quali prenderanno il nome di *classi tecniche serali*.

Le materie che vi saranno insegnate sono: lingua italiana e francese; storia patria, geografia commerciale, nozioni di scienze naturali, contabilità e calligrafia, diritti e doveri dei cittadini.

Ove un buon numero di allievi lo richieda, sarà pure insegnato il disegno.

In tre anni sarà compiuto il corso di queste classi, le quali saranno distribuite nei seguenti punti della città:

Scuola della Maddalena, via in Arcione, piazza del Biscione, vicolo del Pavone, via del Priorato.

Queste scuole serali sono intieramente gratuite.

Nei giorni di mercoledì 24, giovedì 25 e venerdì 26 corrente saranno esposti al pubblico nella sala del teatro Argentina i lavoretti Fröbelliani ed altri saggi dei bambini degli Asili infantili israelitici.

È morto questa mattina in Roma il commendatore Luigi Tosi che sostenne per molti anni la carica di sostituto del ministero di agricoltura, commercio e lavori pubblici sotto il cessato governo pontificio.

Era un uomo che godeva fama di molta probità ed onestà.

Nella sala dei pattinatori vi sarà, giovedì 25, gran festa di pattinaggio con corse a gran carriera, indietro e con ostacoli. Così il programma.

Ieri sera dopo le undici fu commessa un'audace aggressione.

L'oste Luigi Turconi d'anni 25, dopo aver chiusa la sua bottega, se ne tornava alla sua abitazione in via Merulana che sta a poca distanza dalla sua bottega. Era accompagnato da tre suoi garzoni e da un calzolaio suo amico.

Egli aveva nella tasca della sua giacca un involto di 400 lire.

Giunto al portone della sua casa, licenzia i garzoni, saluta l'amico e sale le scale. Non aveva fatto che alquanti gradini, quando allo svolto della scala viene improvvisamente aggredito da due sconosciuti, i quali gli strappano di dosso la giacca e nel medesimo tempo lo feriscono di coltello, quindi si danno alla fuga.

Quantunque ferito, il Turconi insegue i malfattori gridando al soccorso. I compagni che lo avevano pochi minuti prima lasciato, alle grida si volgono e vedendo fuggire i grassatori, si fanno loro incontro; uno di questi però, certo Borselli, viene gravemente ferito.

I due malandrini non si danno per vinti e corrono inseguiti sempre dai compagni dell'oste. Nella fuga gettano la giacca dopo avervi tolti i denari.

Erano in tal modo arrivati presso Santa Maria Maggiore quando per buona sorte spuntarono in cima della strada due carabieri che afferrarono ed arrestarono subito i due ladri già stanchi e trafelati dalla lunga corsa.

I due malviventi sono certo Moscardini Domenico d'anni 25, d'Ascoli, campagnuolo, e Clementi Pietro d'anni 22, muratore, egualmente d'Ascoli.

Fu ritrovato il coltello che avevano gettato all'incontro dei carabinieri; l'involto dei denari non fu potuto trovare.

Si procedè alla visita dell'abitazione dei malandrini e fu arrestato un loro compagno a cui furono sequestrati un revolver carico, un orologio, due paia d'orecchini e 111 lire. I due feriti furono condotti all'ospedale, ove fu giudicata lieve la ferita dell'oste, grave quella del di lui amico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 21 Ottobre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 40,m 65;
Barometro a mezzodì = 709,1
Termometro centigrado
Massimo = 18,7 — Minimo = 9,0

— Margherita, vorrei che non vi piacesse tanto Helstone, che non vi paresse esser qui così completamente tranquilla e felice... Io speravo, durante i tre mesi scorsi, di ritrovarvi afflitta per essere assente da Londra... di trovare che rimpiangeste alquanto gli amici di Londra.... tanto, da far che possiate ascoltare più favorevolmente... (aggiunse queste parole scorgendo che ella tentava con calma, ma con fermezza di sottrarre la propria mano alla di lui stretta) l'offerta di uno che non ha molto da offrirvi per ora, è vero, non più che speranze nell'avvenire... ma che v'ama, Margherita, quasi a dispetto di sè stesso. Margherita, v'ho recato troppa sorpresa? Parlate! — soggiunse, vedendo le sue labbra agitarsi come se fosse in procinto di piangere. Ma ella fece un violento sforzo per vincere la propria emozione e soltanto allorchè le fu possibile di parlare con ferma voce, rispose:

— Mi avete recato sorpresa, è vero. Non avrei creduto che pensaste a me in codesto modo. Io ho sempre pensato a voi come a un amico e non ci ho avuto piacere che mi abbiate parlato come avete fatto ora. Non vi posso rispondere secondo il vostro desiderio e nondimeno mi dorrebbe di recarvi dispiacere.

— Margherita... — cominciò il giovane fissando i suoi occhi aperti e leali in cui si leggeva il dispiacere di doverne recare altrui: — amate voi un altro?... — era l'interrogazione che gli era venuta alle labbra, ma non ebbe il coraggio di compierla: gli pareva che fosse un insulto alla pura serenità di quegli occhi. Disse invece: — Permettetemi: Fui troppo sollecito: ne sono stato punito. Lasciatemi almeno sperare. Datemi il povero conforto di dirmi che avete mai veduto chi.... — Di nuovo fece una pausa: non poteva risolversi a terminare niuna domanda di codesto genere.

Margherita si rimproverava fortemente per esser cagione di farlo soffrire.

— Ah, diss'ella — perchè v'è entrata codesta fantasia nel capo? Era tanto piacevole di pensare a voi come a un amico!

— Ma io posso sperare, non è vero, Margherita — che verrà il tempo in cui possiate pensare a me come ad amante? Non ora, il veggo... Non v'è tanta furia... ma un giorno...

Ella tacque per uno o due minuti, in cui si sforzava di esplorare come stesse realmente nel proprio cuore, innanzi di rispondere; ma finalmente gli disse:

— Non ho mai pensato a voi fuorchè come a un amico. Come a tale ci ho piacere a pensarvi, ma sono certa che noi potrei altrimenti. Ve ne prego, dimentichiamo tutti e due questa... (era per dire *spiacevole*, ma trattenne la parola) — questa conversazione.

Ei pure fece una pausa prima di riprendere la parola. Quando il fece, ciò fu con la sua abituale freddezza:

— Di certo — diss'egli — poichè i vostri sentimenti mi sono contrarii e poichè questa conversazione v'è riuscita sì manifestamente spiacevole, val meglio non rammentarla. Certamente che codesto piano bellissimo in teoria, di dimenticare una cosa che ci riesca spiacevole, sarà un po' difficile per me a mettersi in esecuzione.

— Voi siete rattristato — diss'ella con tristezza: — ma come potevo fare per impedirlo?

Ed ella stessa sembrava tanto afflitta in dir ciò ch'ei lottò con la propria delusione, per risponderle in tono più lieto, ma che non era privo di una certa amarezza.

— Voi dovete compatire, Margherita, alla mortificazione non solo di un amante ma di un uomo che, in generale, non è romanzesco, ma prudente, mondano come mi chiamano taluni, che è stato tolto al proprio carattere dalla forza di una passione. Ebbene, non se ne parli più dell'unico spiraglio che mi ero formato per accogliervi dei sentimenti più profondi e migliori, ho dunque incontrato dispregio e ripulsa. Mi consolerò con decidere la mia stessa follia. Oibò, un avvocato che lotta per formarsi una carriera, pensare a matrimonio! Non era cosa ragionevole.

Margherita per tali parole non aveva risposta; esse richiamavano alla sua mente tutti i punti di repulsione che sussistevano fra loro, ancorchè, nell'insieme, ei fosse stato l'amico il più simpatico, l'interlocutore più piacevole e che meglio l'intendesse di quanti entravano in casa di sua zia. Ella sentì un cotal senso di disprezzo mescersi al proprio rammarico di averlo ferito. Il suo bel labbro espresse un tenue disdegno. Manco male che, avendo fatto frattanto il giro del giardino, si trovarono di fronte al signor Hale, del quale avevano già dimenticato la presenza e che, seduto sempre sul canapè, badava ad assaporare la pera che aveva delicatamente sbucciata. Era stata una giratina breve di tempo, ma ricca d'emozioni, quella che avevano fatta: similmente a quel re orientale che, tuffando il capo in una catinella d'acqua, s'arricchiva dell'esperienza di una vita intera.

Margherita si sentiva stordita e non sapeva prender parte alla conversazione intorno a soggetti comuni che s'incamminò tra suo padre e il signor Lennox. Ella era seria e poco disposta a parlare e provava quasi un bisogno di rimaner sola per riflettere sugli avvenimenti dell'ultimo quarto d'ora. Egli, dal canto suo, era non meno desideroso di partire che ella il potesse essere di vederlo andare; ma la sua vanità lo spronava al sacrificio di un conversare gaio e leggiero per pochi minuti. Di quando in quando gettando un'occhiata al viso tristo e pensoso di lei:

« Non io sono sì del tutto indifferente com'ella il crede, » pensava. « Non rinuncio a sperare. »

Innanzi che passasse un quarto d'ora la sua conversazione s'era convertita a un quieto sarcasmo. Ei parlava della vita di Londra e di quella della campagna come uno che è conscio del suo secondo *io* canzonatore o temè la sua propria satira. Il signor Hale rimaneva stupefatto.

Il suo visitatore era un uomo diverso da colui ch'egli avea conosciuto da prima alle nozze di Editta, non che da colui stesso con cui avea parlato poco prima, a pranzo. Ora ci pareva un uomo più leggiero, più colto, più mondano e come tale più dissonante dal signor Hale. Fu adunque un sollievo per tutti e tre quand'ei disse che gli bisognava partir subito se voleva fare a tempo per il treno delle cinque. S'avviarono verso casa, volendo Lennox salutare la signora Hale. Nell'istante dell'addio, il contegno del giovane mutò di nuovo e il suo sentire si fece strada attraverso alla ostentata leggerezza.

— Margherita, non mi disprezzate. Io ho un cuore, ad onta alle celie sciocche che v'ho fatto udire. E, in prova, v'amo più che mai, se non v'odio, per il disdegno con che m'avete ascoltato durante quest'ultima mezz'ora. Addio, Margherita!.. Margherita!..

(*Continua*)

Umidità media del giorno
Relativa = 73 — Assoluta = 8 83
Vento dominante. da N. ad O.
Stato del cielo. Bello.

I progetti delle riforme giudiziarie

Egregio sig. Direttore,

L'*Opinione* nel numero 290 (10 corrente), rettificando un errore corso nel giornalismo circa il Codice di commercio, diceva che, dopo tre mesi dalla sua presentazione, il relativo progetto non è ancora stato pubblicato nè distribuito.

Vorrebbe, colla sua molta autorità, ripetere una domanda che mi sento susurrare alle orecchie ogni giorno, cosa cioè ne è stato di quei progetti circa le riforme giudiziarie che si dissero presentati in una delle ultime sedute della Camera, nel giugno scorso, dal presidente del Consiglio in nome del guardasigilli?

Tanto più opportunamente cadrebbe una tale domanda, inquantochè si legge sui giornali che si pensa a migliorare le condizioni degli economi de' beneficii vacanti, de' segretari generali e dei capi-sezione. E proprio vero che per la magistratura, che pur si predica essere la colonna della società, non si debba mai far nulla? È questo il frutto dell'assunzione al potere dell'onorevole Mancini? Son queste le promesse dell'on. Nicotera a Catanzaro e dell'on. Depretis a Stradella?

La riverisco.

Suo dev.mo
X.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Abbiamo ricevuto il programma della Reale Compagnia drammatica, diretta dal cav. Alamanno Morelli, che darà un corso di rappresentazioni al teatro Valle dal 1° novembre al 23 dicembre. Fra gli egregi artisti che ne fanno parte, basterà citare le signore Adelaide Tessero-Guidone, Casilini, Laura Tessero, Ulivieri, Brunini, e i signori cavaliere Alamanno Morelli, Biagi, Privato, Mariotti.

Nel corso delle recite verranno rappresentate, fra le altre produzioni nuove, anche le seguenti: *Cleopatra*, di Pietro Cossa; *Il fratello d'armi*, di G. Giacosa; *Agrippina*, del duca di Maddaloni; *Giuseppe Balsamo*, di A. Dumas (figlio).

— Questa sera al teatro Metastasio ha luogo la serata a beneficio della prima donna di canto signorina Cesira Manini. Ecco il programma dello spettacolo:

Una nuova commedia in un atto, col titolo: *Nu spilorcio e nu sguazzone*, con Pulcinella tormento dei passeggieri e rivale di una guardia municipale — Il brillantissimo *vaudeville: La musicomania*, con Pulcinella tenore di alto cartello. In detto *vaudeville* verranno eseguiti vari pezzi di musica, fra i quali il duetto nell'opera *L'Elisir d'amore*, cantato dalla signorina Cesira Manini e dal signor Giovanni Gargano — *La mia barcarola*, cantata dalla beneficata — Chiuderà lo spettacolo un altro duetto cantato in parodia dalla signorina Manini e dal signor R. Vitale.

La signorina Manini è una delle principali attrattive del teatro Metastasio, e non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso ad applaudirla.

— Essendosi ammalato a Bologna il tenore De Sanctis, ha cantato in vece sua l'*Aida* il tenore Cludio, il quale fu molto applaudito e dovette replicare il duetto dell'ultimo atto.

VARIETÀ

L'ESPLORAZIONE DELL'AFRICA

Il *Daily Telegraph*, dell'11 ottobre, pubblica alcune nuove lettere indirizzategli dal sig. Enrico Stanley, fra le quali ci parve interessantissima la seguente che l'intrepido viaggiatore scrisse da Kabinda, in data 13 agosto 1877, prima della partenza della spedizione per San Paolo di Loanda, capoluogo degli stabilimenti portoghesi della Guinea Meridionale:

Provo un vivissimo sentimento di gioia, mentre vi annunzio il felice esito della spedizione anglo-americana, che voi avete incaricata di traversare il continente africano da Zanzibar fino alle bocche del Congo. Noi abbiamo fatto il giro dei laghi Vittoria e Tanganika e completato le scoperte di Speke, di Grant, di Burton e di Livingstone. Fu miracolo l'avere evitato d'essere fatti schiavi, di cadere nelle mani dei cannibali, e l'esserci sottratti ai pericoli di cinquantasette cataratte, ai proiettili delle tribù le più barbare. La Provvidenza ci ha condotti sani e salvi fino alle spiagge dell'Atlantico; e io sono ora a Kabinda.

Benchè il Congo presenti, nella sua lunghezza, un gran numero di correnti rapide o di cataratte, tuttavia esso è senza dubbio la gran via che dovrà seguire il commercio, onde penetrare nel cuore dell'Africa. Per quanto io ho potuto riconoscere, l'Africa centrale dell'Est e l'Africa centrale dell'Ovest non potranno essere aperte alla civiltà se non mediante l'impiego di due diverse influenze. È vero che per lo più gli africani, nello stato selvaggio, si affanno più presto col commerciante che col missionario; ma nell'Africa centrale orientale il missionario sarà l'agente il più efficace, laddove nell'Africa occidentale il commerciante dovrà precedere il missionario.

Questa distinzione si spiega facilmente. Nel centro dell'Africa, all'est, i popoli sono soggetti ad imperatori o a re. Vi si incontra il grande impero d'Uganda, la cui popolazione somma a 5 milioni; quello di Ruanda, che ha la stessa popolazione del precedente; quello di Urundi, che conta circa 3 milioni d'abitanti; i regni di Usagara, di Usuis, di Unyoro, di Karagwe, di Usongara e di Ukerewe. Tutti questi Stati sono governati dispoticamente. Il missionario, con un po' d'accorgimento, si assicurerà facilmente e presto il favore e la protezione di questi sovrani.

Nella parte occidentale dell'Africa centrale, per contro, dal lago Tanganika fino alle bocche del Congo, le tribù sono divise in piccoli distretti, città o villaggi niente importanti e governati ciascuno da un proprio capo. E quanto più si procede verso l'ovest, nella direzione della costa, tanto più aumenta il numero dei villaggi. Tutti questi piccoli capi hanno la passione del traffico.

Allorchè io mi sarò ristorato dalle fatiche del viaggio e avrò coordinato le mie note, chiamerò la vostra attenzione sul vasto campo d'operazioni che per mezzo vostro è stato aperto al commercio del mondo intero. Vi farò nello stesso tempo una descrizione di queste contrade dell'Africa che erano finora sconosciute e dove si troveranno delle ricche miniere di rame e di oro..... Frattanto, eccovi alcune notizie interessanti ai geografi, che vi scrivo in tutta fretta.

Vi dirò primieramente che avevo per lungo tempo creduto di non potervi dare segno alcuno di vita prima del 1878 o 79, perocchè il mio superbo fiume proseguiva il suo corso verso il nord, a 2 gradi al nord dell'Equatore, facendo qualche volta dei grandi giri verso l'est. Laonde io tenevo per fermo di arrivare al Gebel-Kumr, ai monti della Luna; nel qual caso avrei dovuto risolvermi, dopo essere pervenuto al 5° grado di latitudine nord, ad aprirmi una via sino a Gondokoro, traversando il paese dei feroci Bari, che sono in guerra con Gordon-Pascià; ovvero a continuare la mia via al nord sino a qualche grande lago, poi, senza forse, fino al Niger. All'Equatore il Lualaba si volge a nord-est, come se comunicasse coll'Alberto Niyanza.

Al nord dell'Equatore io incontrai il secondo maggiore affluente del Lualaba. La larghezza di questo affluente è di metri 2000. Esso scorre un poco verso il nord-est. Difficilmente dimenticheremo questo fiume, avendo dovuto sostenervi un accanito combattimento contro ad una flottiglia di cinquantaquattro barche. Ma vi ha qui un problema da risolvere. Io lo segnalo ai geografi che per avventura fossero disposti ad occuparsene. Questo grande affluente viene forse dall'Alberto Nianza? Ovvero il golfo da me scoperto a 25 minuti di latitudine nord forma esso un lago separato o dal quale nasca questo affluente del Lualaba? Ovvero, ancora, non è altro che il Welle di Schweinfurth? Io ignoro completamente questa particolarità.

Vi farò in ultimo osservare che le carte dell'Africa occidentale sono piene di errori. Esse furono anche cagione di gravi e irreparabili danni alla nostra spedizione. Voi sentirete con dispiacere che le loro false indicazioni costarono la vita al mio valoroso compagno di viaggio, Francesco Pocock e a quindici altre persone. Poco, anzi, mancò che, per cagion loro, non rovinasse tutta la spedizione. Io loro sono debitore di una inquietudine nervosa che mi logora e mi dà, mentre ho soltanto 35 anni, l'aspetto d'un vecchio.

Fra le altre lettere pubblicate contemporaneamente dal *Daily Telegraph* evvi pure una lunga relazione sul traffico dei negri, che il signor Stanley aveva affidata il 28 ottobre 1876 ad un mercante arabo di Nyangwe e che non era stata recapitata.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — I giornali di Torino annunziano l'arrivo in quella città di S. M. il Re proveniente da Valdieri.

L'epidemia del male. — Il fatto dei carabinieri finti successo nelle campagne di Mantova e Verona s'è ripetuto anche nella provincia di Vicenza.

Scrive infatti il *Giornale di Vicenza* del 19:

« Quattro malfattori, travestiti da carabinieri reali, uno dei quali coi distintivi da brigadiere di vecchio modello, si presentarono alle 7 3/4 alla *Gualda*, villa del signor Angelo Fogazzaro, dichiarando di dovere per ordine della Questura di Vicenza parlare col proprietario. Il signor Fogazzaro era in letto, e si dispose a riceverli nella sua camera. Due dei finti carabinieri vi salirono, mentre gli altri due, armati di carabine, restarono di guardia alla porta della cucina.

« I due malfattori ch'erano saliti dissero al Fogazzaro di aver ordine di perquisire la casa per cercarvi biglietti falsi della Banca nazionale. Il Fogazzaro diè loro a vedere tutti i valori ch'erano in casa, cioè circa mille lire in biglietti e 104 pezzi da L. 20. Pareva che i malfattori cercassero maggior somma, e proseguivano nelle ricerche, quando un fischio di uno dei compagni di guardia li fece avvertiti che erano caduti in sospetto alla gente di servizio.

« Usciti in fretta, abbandonando il danaro, trovarono in fatti una diecina di persone (alcune armate) che circondavano la casa, ma che non ebbero il coraggio, che era pure un facile dovere, d'inseguirli mentre i quattro bricconi si disperdevano per la campagna. »

Schiacciata dalla locomotiva. — Leggesi nel *Secolo* di Milano:

Alle sette di sera l'aria è già bruna e nelle campagne non si scorge più nulla a pochi passi di distanza. Una contadina stava per attraversare il binario della ferrovia vicino alla cascina Colombera, fuori di porta Magenta, quando due occhi rossi di fuoco che si avanzavano, soffiando fragorosamente, l'avvertirono che si avvicinava il convoglio proveniente da Voghera. Essa affretta il passo per attraversare la via, ma nella fretta le vesti le s'impigliano nel filo telegrafico disposto rasente terra, ed essa cadde a terra colla faccia sui binari. Lo spavento, oltre allo stordimento della caduta, le impedirono di rialzarsi; il convoglio le fu sopra e in un attimo la schiacciò.

Più tardi fu trovato il cadavere in quel luogo colla testa frantumata.

Non si sa ancora chi sia, ma si crede una povera donna che viveva mendicando di cascina in cascina.

Società di truffatori a Milano. — La *Perseveranza* scrive:

Data già da due anni l'esistenza di una numerosa Società, la quale ha trovato modo di gabbare il prossimo, speculando sulla buona fede dei nostri commercianti. Tutti destri ed arditi, alcuni giovanotti, simulando di costituirsi in Società commerciale, con arie soprafine, riuscirono a farsi aprire dei crediti anche rilevanti, ed a procurarsi il *fido* da una quantità di commercianti. Quando veniva il quarto d'ora della scadenza delle cambiali, i creditori trovavano vuoto lo studio delle Ditte alle quali avevano aperto il credito, e spariti i debitori.

Agenti principali di queste truffe furono ritenuti: Pon... Camillo, Mar... Luigi, Tar... Paolo, Soia... Pietro, Pas... Giuseppe, Rest... Luigi, Donz... Isidoro, Pol... Pietro, Or... Carlo, Gua... Giacomo, Mo... Pietro, Mot... Giuseppe e Rit... Romolo.

Si raccolsero pure gli estremi di complicità in questa serie di reati contro il rag. P. Carlo, Edoardo M., Men. Regildo, B. Vittore e N. Pietro. Il tribunale ha colla maggior sollecitudine aperta un'inchiesta sulle speculazioni a cui questa numerosa Società si dedicava, e ravvisando gli estremi della truffa, ha creduto di mettere tutti questi signori in istato di accusa. Era reclamata questa misura da tutto il commercio milanese, che vede da qualche tempo compromesso il suo buon nome da pochi disonesti che, per far quattrini, non rifuggono dal delitto. A quanto ci dicono, la procedura è condotta colla massima sollecitudine, ed entro il prossimo gennaio tutti e diciotto gli imputati saranno tradotti avanti il nostro tribunale correzionale.

Nuovo giornale. — Abbiamo ricevuto da Parigi il primo numero d'un nuovo giornale ebdomadario che intitolasi *L'Italiano a Parigi*. Lo scopo della nuova pubblicazione è specialmente quello di dare informazioni utili agli italiani che si recheranno nella grande città in occasione della Esposizione universale o che intendono inviare prodotti nazionali a quella Mostra. *L'Italiano a Parigi* sarà certamente una utile guida e noi lo raccomandiamo ai nostri connazionali. Esso è diretto dal signor Fontana e pubblicasi alla tipografia di E. Brière.

L'obelisco di Cleopatra. — I giornali inglesi del 19 annunziano con grande soddisfazione che l'obelisco di Cleopatra, imbarcato con tante spese e fatiche da Alessandria d'Egitto per Londra e che una burrasca aveva fatto sommergere a 90 miglia al nord di Ferrol, venne raccolto da un'altra nave e quanto prima giungerà a Londra.

Sfortunatamente negli sforzi per salvare il prezioso monolito, perirono miseramente sei marinai.

L'Esposizione del 1878. — La *République française* si dichiara autorizzata ad annunziare che è sicura la partecipazione degli Stati Uniti d'America all'Esposizione universale di Parigi del 1878.

Un decreto del governo francese, pubblicato nel *Journal officiel*, approva un regolamento relativo alle tasse d'ingresso da pagarsi da coloro che visiteranno l'Esposizione. I visitatori si provvederanno di biglietti d'ingresso.

Una rivolta a bordo. — Martedì scorso, dice il *National*, ebbe luogo una rivolta a bordo del bastimento americano il *New World*, presso al faro ondeggiante di La Nore, in Inghilterra.

L'equipaggio componevasi di uomini di paesi diversi. Il capitano aveva adottato i provvedimenti più severi, ma diciassette uomini dell'equipaggio trassero ciò non di meno i loro coltelli e si precipitarono sopra il nostromo, il quale, essendo sulla difesa, tirò sopra il suo avversario un colpo di revolver e lo uccise di botto. Due marinai, spaventati per questo atto risoluto, si buttarono in mare e vi annegarono. Trovavasi là presso la nave inglese *Duncan*, alla quale il capitano del *New World* mandò a chiedere aiuto. La ribellione fu domata.

Pubblicazioni. — Il signor Ermanno Loescher, editore a Torino e Roma, prosegue regolarmente la pubblicazione dell'opera: *La Terra e l'Uomo*, geografia illustrata secondo l'opera di Federico di Hellwald, esposta da Gustavo Strafforello.

Sono venuti alla luce i fascicoli 15 e 16, continuazione della descrizione dell'America meridionale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre contiene:

1. Regio decreto 6 ottobre che stabilisce debba essere il debito speciale da crearsi per la prima serie dei lavori del Tevere, rappresentato da tante Obbligazioni del capitale nominale di lire 500 ciascuna, quante occorrono per procurare il capitale effettivo di 10 milioni di lire.

2. Regio decreto 28 settembre che approva la proroga fino a tutto l'anno 1881 della durata della « Società del pane da caffè, » sedente in Milano.

3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione delle carceri e dei telegrafi e nel personale giudiziario e in quello dell'Amministrazione di pesi e misure e saggio dei metalli preziosi.

4. Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Penang e Singapore.

NOTIZIE ULTIME

L'INSEGNAMENTO TECNICO

L'on. Coppino, avendo comunicato al conte Mamiani alcune sue proposte sul riordinamento dell'istruzione tecnica, il *Diritto* di ieri annunziava che l'onorevole ministro dell'istruzione non avrebbe mancato di presentare alla Camera un progetto di legge, ove il Consiglio superiore della pubblica istruzione avesse fatto buon viso a quelle sue proposte.

Indipendentemente dall'accoglienza che il Consiglio superiore potrebbe fare alle proposte dell'on. Coppino, noi sappiamo che l'onorevole ministro d'agricoltura, il cui consenso è necessario perchè le idee dell'onorevole ministro della pubblica istruzione possano tradursi in un progetto di legge, ha manifestato al suo collega come egli dissenta profondamente da lui intorno alla materia in discorso. Egli crederebbe di far perdere all'istruzione tecnica superiore il carattere speciale che la distingue, ove per poco dovesse prestare il suo consenso ad un ordinamento assolutamente contrario agli interessi degli istituti tecnici. All'incontro, egli crede che opera più efficace e più razionale si farebbe, ove dal ministero d'agricoltura si potessero far dipendere le scuole tecniche e quelle dipendenti da istituti superiori, per esempio le scuole veterinarie.

Come si vede, la divergenza d'idee fra i due ministri è profonda; e non si sa comprendere come il *Diritto* possa pubblicare una notizia destituita di qualsiasi fondamento.

Consiglio superiore d'istruzione tecnica

Oggi, 22, si è adunato, sotto la presidenza dell'on. ministro d'agricoltura e commercio, il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica. Si sono esaminate alcune lievi modificazioni proposte ai programmi, secondo i consigli e le osservazioni dei professori interrogati dal ministro.

CONSIGLIO DI MINISTRI

Leggiamo nel *Diritto*:

Oggi, alle ore 3 pomeridiane, si è radunato il Consiglio dei ministri sotto la presidenza dell'onorevole Depretis. V'intervennero tutti i ministri presenti a Roma.

Possiamo assicurare che l'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, non sarà di ritorno a Roma prima di giovedì prossimo.

GUERRA RUSSO-TURCA

(Dispacci particolari dell'OPINIONE)

Vienna, 22. — Finalmente la Serbia ha deciso di astenersi per quest'anno da ogni ostilità.

I russi in Asia

Lo *Standard* ha per dispaccio da Tiflis, 19:

« I russi si sono ieri diretti alla volta di Kars, ed il materiale d'assedio è già partito da Alexandropol per la stessa direzione.

« I Kurdi disertano ogni giorno in gran numero e si uniscono ai russi, ma il granduca Michele li fa sorvegliare rigorosamente.

« Il corpo del generale Lazareff fece un *détour* contro la posizione turca ad Olodsok ed inseguì l'ala destra dei turchi al sud, mentre una colonna si avanza sulla strada di Kars verso Erzerum.

« Ismail Kurd-pascià si è ritirato sul territorio turco, inseguito dalle colonne del generale Tergukasoff.

« La guarnigione di Ardahan ed il corpo di Rion ricevettero l'ordine di prender parte alla marcia generale in avanti.

« Il granduca Michele ha già distribuito parecchie decorazioni di S. Giorgio e spade d'onore; i generali Heimann e Lazareff sono grandemente encomiati nell'ordine del giorno testè pubblicato.

« Corre voce che i russi abbiano occupato Penek e che una colonna russa sia presso Kaghisman. »

Gl'insorti della Bosnia

Lo stesso giornale ha da Ragusa, 19:

« Un gruppo d'insorti proclamò un governo provvisorio della Bosnia con Vladimiro Yonin quale presidente.

« Yonin è il fratello del console di Russia a Cettinje.

« Il governo ungherese ha ordinato che non siano più accordati soccorsi ai fuggiaschi della Bosnia in Croazia. Soltanto sessanta famiglie sono ritornate in patria.

« Regna la massima miseria ed una grande mortalità fra i rifugiati. »

Le truppe egiziane.

Da Vienna, 19, telegrafano allo stesso giornale:

« Si annunzia da Varna che il principe Hassan ha protestato contro l'allontanamento delle truppe egiziane dal teatro della guerra ed ha minacciato di ritirarsi con esse. »

La Grecia e la Turchia.

I giornali inglesi hanno da Costantinopoli, 19:

« Il sig. Layard ha comunicato a Server pascià l'ultima nota indirizzata dal signor Tricoupis all'incaricato d'affari di Grecia a Londra. Il ministro degli affari esteri turco, si assicura, prepara un'energica risposta. »

Onorificenze ai granduchi

Lo czar ha accordato al granduca ereditario ed al granduca Vladimiro: al primo, nella sua qualità di comandante dell'esercito della Jantra, l'ordine di S. Vladimiro di prima classe; ed al secondo, quale comandante del 12° corpo, l'ordine di S. Vladimiro di seconda classe, colla spada, essendo riuscito a respingere tutti gli attacchi dell'esercito turco contro l'esercito del Lom.

Le perdite russe

Secondo il *West. Nar. Pom.*, le perdite russe in Europa ed in Asia, dal 22 al 29 settembre ascendono a 6,591 uomini, fra cui 170 ufficiali, fra morti e feriti. Le perdite complessive sino al 29 settembre ascesero a 50,431 uomini.

Cospirazione in Russia

La *Neue Freie Presse* ha da Leopoli, 19:

« Secondo notizie autentiche, venne scoperta a Kiew una stamperia segreta del Comitato rivoluzionario, nella quale si trovarono copie del proclama affisso a Kiew ed in altre città. Il manifesto proclama la detronizzazione della dinastia dei Romanoff e convoca una *Ziemska Duma*, quale governo provvisorio.

« A Kiew furono operati numerosi arresti. L'arresto di Aksakow è in relazione con questi fatti. Regna dappertutto grande agitazione. Al quartiere generale di Gorny-Studen si temeva imminente lo scoppio di una rivoluzione in Russia. »

Queste notizie dei giornali polacchi austriaci vanno però accolte colla massima riserva.

Sequestro di materiale ferroviario pei russi

La polizia di Pest sequestrò per ordine di Pechy e Tisza 12,400 centinaia di rotaie giunte da Vienna e che dovevano esser spedite col vapore per Orsova.

RITORNO DELL'ON. CRISPI

La *Neue Freie Presse* del 20 scrive:

« L'on. Crispi, presidente della Camera dei deputati italiana, arriverà lunedì da Pest a Vienna, e dopo un breve soggiorno qui, intraprenderà il viaggio di ritorno per l'Italia. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 20. — Secondo le notizie ricevute da tutte le parti del paese, il raccolto attuale del frumento è maggiore di quanto siasi mai ottenuto negli Stati Uniti.

È scoppiato un grande incendio nel sobborgo di S. Johns, a New-Brunswick. Duecentotrenta case rimasero incendiate, 2000 persone rimasero senza asilo; le perdite sono calcolate a 300,000 dollari.

Pietroburgo, 21. — Il *Giornale francese di Pietroburgo*, parlando di alcune notizie date dall'*Italie*, cita le leggi che autorizzano i vescovi cattolici di visitare le loro diocesi, di spedire rapporti al Papa e di recarsi a Roma.

Il giornale russo soggiunge che il governo, se avesse avuto a lagnarsi di manovre ostili dell'episcopato cattolico, si sarebbe indirizzato non al governo austriaco, come afferma l'*Italie*, ma ai tribunali russi.

Bari, 22. — La Principessa di Montenegro, con i figli e il seguito, è arrivata per la via di mare, proveniente da Trieste, e prese alloggio all'albergo del Risorgimento. La Principessa ripartirà domani col treno delle ore 12 45 pomeridiane per Napoli.

Parigi, 22. — Il *Journal des Débats* ha da Pest, in data del 22:

« Il conte Andrassy ricevette ieri l'onorevole Crispi. Il colloquio fu breve e cortesissimo. Non si trattò di politica propriamente detta. »

Il *Temps* ha da Vienna:

« Contrariamente ad alcune asserzioni, il governo non ricevette alcuna proposta dall'Inghilterra riguardo ad una mediazione fra le parti belligeranti. »

Dispacci della guerra

Londra, 22. — I dispacci dei giornali recano le seguenti notizie da Costantinopoli, 17:

« Aarifi pascià, la cui partenza per la Francia fu ritardata di una settimana, ricevette istruzioni riguardo alle condizioni colle quali la Turchia conchiuderebbe la pace, se le potenze proponessero una mediazione. Queste condizioni sarebbero moderate.

« Suleyman pascià si trincerò in modo da coprire Rustsciuc. Lo stato impraticabile delle strade e le difficoltà d'avere acqua e legna obbligarono i turchi a ritirarsi da Kadikoi sopra Rasgrad. »

Karajal, 17. — Il generale Heimann marcia sopra Erzerum. Il quartier generale russo in Asia trovasi ora a Visinkeui.

Pietroburgo, 22. — Un dispaccio ufficiale da Karajal, in data del 21, reca:

« Dopo il combattimento del 15 corrente, i russi passarono sulle alture di Visinkeui e di Orlok, dirigendosi verso le posizioni presso Windicars, Zamkieui e Maira.

« Le truppe di Ismail pascià attaccarono, il 14 corrente, le posizioni del generale Tergukassoff, ma furono respinte. Il generale Tergukassoff le inseguì ed occupò le alture di Sara.

« I cosacchi, il 17 corrente, circondarono e fecero prigioniero un distaccamento turco, composto di 23 ufficiali e 200 soldati con 3 cannoni.

« Fino dal 14 corrente nel Daghestan meridionale l'ordine fu ristabilito. Nel Daghestan centrale, il 15 e 16 corrente, avvennero alcune scaramuccie cogli insorti, i quali furono battuti.

« Nel combattimento del 15 corrente, sulle alture d'Aladja, le perdite ascesero a 56 ufficiali e 1385 soldati fra morti e feriti. »

Gorny-Studen, 22. — Ecco alcuni dettagli sul combattimento del 19 corrente, presso Plevna:

« I rumeni fecero da mezzodì fino a sera grandi sforzi per impadronirsi del ridotto, ma non vi riuscirono. Tre battaglioni rumeni rimasero un'ora nella trincea; da ciò corse prematuratamente la voce che il ridotto fosse stato preso. Le perdite dei rumeni ascesero a 22 ufficiali e a 907 soldati fra morti e feriti. Il comandante del 7° reggimento trovasi fra i feriti. Le perdite dei turchi sono pure gravi. »

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	20	22
Rendita Italiana 5 0/0	76 40	76 40
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

22 ottobre 1877 (ore 1 pom.)

Borsa incertissima; esorditi con denaro a 78 70 per la Rendita italiana, si chiuse a 78 95; offerta con poco denaro a 78 60, per fine corrente e per contanti fecesi 78 60.

Cattolico 81 90.
Blount 78 30.
Rothschild 82 30.
Cambi deboli.
Francia 3 mesi 109 05.
Id. *chèques* 109 50.
Londra 3 mesi 27 33.
Oro 21 84.

(Ore 5 pom.)

Incertissimi; da 78 60 a 78 67 1/2 senza affari.

FIRENZE	20	22
Rendita Italiana 5 0/0	— — n	— —
Napoleoni d'oro	21 90 c	21 89 c
Londra 3 mesi	27 34 »	27 34 »
Francia a vista	109 65 v	109 55 v
Imprestito Nazionale	35 —	35 — n
Azioni Tabacchi	807 — n	807 — »
Az. Banca Naz.	1950 — »	1950 — »
Strade ferr. meridionali	344 — »	350 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— — n
Credito mobiliare	— — n	683 — c
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	20	22
Ren. it. 5% god. 1 lug.	78 65 —	fin. 78 67 1/2 f

PARIGI (ore 3 1/2 pom)	20	22
Rendita Francese 3 0/0	70 12	70 22
» » 5 0/0	106 45	106 52
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 85	71 75
» 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	161 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	221 —
Ferrovie romane, azioni	78 —	78 —
Obbligazioni lombarde	228 —	228 —
Obbligazioni romane	— —	240 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese	96 1/10	96 1/16

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

RIVISTA illustrata settimanale, 52 fascicolo per **cinque lire**. (Vedasi l'avviso in quarta pagina).

PRESTITO DELLA PROVINCIA di SALERNO
SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA
il 22, 23 e 24 ottobre
Vedi l'avviso in 4.a pagina

IMPORTANTE PER GLI AGRICOLTORI — Ingrassi del Dott. Frank. (V. 4a. pag.)

IL MARMISTA (Vedi avviso in quarta pagina)

DA RIMETTERE
in seconda lettura i giornali esteri Francesi, Tedeschi e Inglesi.
Dirigersi all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale.

REGNO D'ITALIA

PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obbligazioni di It. Lire 500 al prezzo di It. Lire 405 cadauna

Deliberazioni del Consiglio Provinciale in data 22 e 29 agosto 1876 e 8 gennaio 1877, debitamente approvate.
Contratto in atti del Regio Notaio Camillo Casalbore in data Salerno 3 marzo 1877.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano nette *Lire 25 annue*, pagabili *trimestralmente* il primo gennaio, primo aprile, primo luglio e primo ottobre d'ogni anno.

Le Obbligazioni ed i loro interessi saranno pagati, nelle somme, nei termini, modi e luoghi stabiliti, esenti ed immuni dall'imposta di ricchezza mobile, nonchè da qualunque prelevamento, tassa ed imposta futura, essendosi espressamente convenuto che la detta imposta di ricchezza mobile, sebbene trovisi stabilita a carico dei creditori, come altresì qualunque tassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provincia o Comune o di qualsiasi ente giuridico, per qualsiasi titolo o causa imponendo, niuno escluso od eccettuato, che possa o potrà gravitare le suddette Obbligazioni e relativi interessi, sia interamente ed esclusivamente sopportata dalla provincia (Articolo 5° del Contratto).

RIMBORSO.

Il Prestito della Provincia di Salerno si compone di 11,445 Obbligazioni, delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica, N. 6445.

Le suddette Obbligazioni *sono rimborsabili alla pari* (L. 500) nel periodo di 50 anni mediante estrazioni trimestrali.

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necessaria al servizio delle Obbligazioni stesse.

La suddetta Provincia non potrà in qualunque epoca e per qualunque ragione stornare il fondo destinato come sopra al servizio delle Obbligazioni.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagare altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioni e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesime (Articolo 2°).

Sottoscrizione Pubblica.

La sottoscrizione alle 6445 Obbligazioni di lire 500 (*rimborsabili alla pari e fruttanti lire 25 nette all'anno*), godimento 1° ottobre 1877, sarà aperta nei giorni 22, 23 e 24 ottobre 1877, ed il prezzo di emissione ne resta fissato in lire 405, da versarsi come segue:

Lire 25 all'atto della sottoscrizione.
» 50 al riparto, cioè al 3 novembre.
» 100 un mese dopo la sottoscrizione, al 22 novembre.
» 100 due mesi id. id. 22 dicembre (*)
» 130 tre mesi id. id. 22 gennaio 1878
Lire 405

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una *Ricevuta provvisoria* da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffidamento qualunque, o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti; nel qual caso verrà loro accordato un conto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Saldando tutti i versamenti all'atto della sottoscrizione verranno calcolati in anticipazione gli interessi scalari sui versamenti rateali non che il *tagliando* trimestrale scadente il 31 dicembre, e così le Obbligazioni saranno *liberate con sole lire 395 75.*

Il portatore delle Obbligazioni avrà diritto di esigere gli interessi *trimestrali* sulle Obbligazioni circolanti, nonchè l'importo delle Obbligazioni sorteggiate in Salerno dalla Cassa della Provincia, ovvero in Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Torino e Milano dalle Banche od altri Stabilimenti di Credito incaricati all'uopo dalla Provincia, franche da qualunque spesa, o diritto di commissione o contro la semplice esibizione delle Obbligazioni sorteggiate e dei *tagliandi trimestrali d'interessi* (Articolo 6).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una potranno venire annullate.

La Provincia di Salerno per la sua numerosa ed industre popolazione, per la conosciuta ubertosità del suo suolo, per la sua vicinanza alla Metropoli Partenopea, alla quale somministra ogni suo prodotto, è senza dubbio una delle più importanti e più floride della Penisola.

Il presente Prestito, destinato alla costruzione di strade ed altre opere di pubblica utilità, giova sommamente ad aumentare il commercio, gli scambi e la ricchezza della Provincia stessa.

Tenuto conto del costo delle Obbligazioni di Salerno e dell'annuo interesse in lire 25, del maggior rimborso in lire 95, dell'esonero da ogni tassa, una Obbligazione di Salerno frutta oltre il *sette e mezzo per cento!*

La convenienza pertanto del nuovo Titolo che si offre oggi al pubblico è evidente, presentando esso tutte quante le condizioni che si richiedono per un conveniente, sicuro e lucroso impiego di capitale.

(*) Dal versamento di lire 100 da farsi il 22 dicembre sarà diffalcato il tagliando, con decorrenza dal 1° ottobre al 31 dicembre, di lire 6 25; per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93 75.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA SARA' APERTA NEI GIORNI 22, 23 E 24 OTTOBRE 1877 A

Salerno — Ricevitoria provinciale.
Torino — Banca Industriale Subalpina.
» Banca di Sconto e Sete.
» Banca di Torino.
» Banca della piccola industria e del commercio.
» U. Geisser e C.
Alba — Banche Unite.
Alessandria — Banca agricola industriale.
Ancona — Beer Vivanti e C.
Asti — Banche Unite
Bologna — Banca Popolare di Credito.
Biella — Banca Biellese.
Brescia — Banca Popolare.
Cagliari — Banco di Cagliari.
Casale — Banche Unite.
Catania — Banca Depositi e Sconti.
Cuneo — Banche Unite.
Ferrara — Banca di Ferrara.
Firenze — Agenzia della Banca Industriale Subalpina.
Genova — Banca Provinciale.
Ivrea — Banca di Vercelli.
Livorno — R. Simonelli e C.
Mantova — Banca Mutua Popolare.
Messina — D. Manganaro e figli.
Milano — BANCA GENERALE.
Modena — Banca Popolare.
Napoli — Onofrio Fanelli.
Novara — Banca Popolare.
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Palermo — C. Wedekind e C.
Parma — Banca Popolare Parmense.
Pinerolo — Banca di Pinerolo.
Pisa — R. Simonelli e C.
Roma — E. E. Oblieght.
Saluzzo — Banche Unite.
Susa — Banche Unite.
Udine — Banca di Udine.
Venezia — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.
Vercelli — Banche Unite.
Verona — Figli di Laudadio Grego.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N.° 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte 19 Settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,[illegible] Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1[2]4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1[2]2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1[2]2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1[2]2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**, per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 f

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. della Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

AVVISO. — Essendo le nostre marche di fabbrica depositate, li contraffattori saranno perseguiti al criminale. Osservare le condanne recentemente pronunciate a Milano e a Firenze.

Le Vere

PILLOLE DI BLANCARD

Al Iodure di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

GUARISCONO la scrofola, la povertà di sangue, l'anemia,
AJUTANO alla formazione delle giovani,
FORTIFICANO le costituzioni linfatiche, deboli e debilitate, etc.

Esigasi la nostra firma, qui annessa, appiedi di una etichetta verde.

Blancard

Farmacista, 40, r. Bonaparte, Paris

Deposito: A. Manzoni e C., Carlo Erba [illegible] G. Bertarelli, Vivani e Bezzi. — G. Comini di Antonio. — Roberts e C.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli

DELLA

Sig.ᴬ S. A. ALLEN.

Il solo articolo sempre in inviluppi color di rosa.

Non manca mai di dare ai capelli canuti il loro colore di gioventù, e lor comunica nuova vita, accrescimento ed una beltà lustrale. La sua azione è pronta ed efficace, caccia subito l'incanutimento. Il suo valore eccede tutti gli altri. Una sola prova lo dimostra. Non è una tintura. Non manca mai di provare ch' è il solo fortificante naturale dei capelli.

Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri.

Deposito dal sig. Brugia Quirino, negoziante al Corso, Roma.

ASTHME Medaglia d'onore **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

Specialità

del dott. chimico cav. **Mazzolini,** *premiato con più Medaglie d'Oro di conio* **Speciale** *e Benemerenti di prima classe e con l'ordine della Corona d'Italia. Stabilimento chimico farmaceutico, Roma, via delle Quattro Fontane, n. 18.*

OLIO di fegato di merluzzo vero inglese e garantito formalmente per la purezza; quasi privo di quel disgustoso puzzo che hanno quelli di commercio. Bottiglia di 250 grammi lire 1 50, all'iodaro di ferro lire 2 50.

SIROPPO depurativo di Pariglina composto. — Unico rigeneratore del sangue, premiato, e che associa l'azione rinfrescante, e che si possa prendere in tutte le stagioni. — Bottiglie di 680 grammi L. 9, mezza bottiglie L. 4 50.

ESTRATTO di Tamarindi inglese. — Superiore per la bontà e per modicità di prezzo a quanti ne circolano in commercio — Bottiglia L. 1.

INIEZIONE vegetale tonico astringente. — I più cronici catarri utero vaginali (fiori bianchi) e Blenoraggie croniche e recenti guariscono per incanto, e senza bisogno di rimedi interni. Bottiglia da L. 5 e da L. 3.

Sciroppo di Cocciniglia composto. Questo speciale sciroppo guarisce la tosse, qualunque ne sia la causa. *Per la tosse convulsiva* è il solo rimedio veramente efficace fino ad ora conosciuto, e pochi preparati giunsero ad ottenere la riputazione straordinaria che questo acquistò dietro i tanti esperimenti della pratica medica. È gratissimo al gusto, ed è di facilissima digestione. — Qualunque tosse reumatica o catarrale è da questo come per incanto guarita. — *È il calmante più utile che possa prescriversi nei casi di tisi.* — Prezzo della bottiglia L. 5.

BALSAMO Opodeldoc all'Arnica, superiore a quanti se ne trovano in commercio; garantiti gli effetti per dolori reumatici incipienti L. 1 50 e da L. 2 al vaso.

ROSOLIO tonico eccitante. — Garantito per l'istantanea azione e per la sua innocuità. — Bottiglia di 330 grammi, L. 5, acquistandone non meno di 4, L. 4 l'una.

PASTIGLIE di more. — Guariscono in un sol giorno incipienti infiammazioni di gola e abbassamento di voce e *raffreddori* L. 1 la scatola; 1[2]2 scatola cent. 50.

PILLOLE di Sanità. — Garantite per cure profilattiche a chi soffre di stitichezza, di itterismo, di flaccone del fegato e della milza, per coliche ventose, per cattive digestioni e per gli umorali, in ispecie i temperamenti pletorici. — Scatola L. 1 50.

PILLOLE antifebbrili. — Pr. e di qualsiasi preparato chinaceo, infallibile rimedio per guarire le febbri di qualsiasi periodo e anche le più ostinate. Boccette di N. 20 pillole L. 2.

VINO di China peruviana. — L. 1 50 la bottiglia di gr. 300, e ferrato L. 2.

Ogni suddetta specialità, come ancora le altre si vendono avvolte ad un opuscolo, metodo dettagliato di cura (o propinazione), firmato dall'autore.

Ai rivenditori sconto d'uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di porto a carico del committente.

Depositi generali nelle principali città d'Italia e dell'estero. Bologna via Asse, 1191. Ancona farmacia Angiolani. Catania farmacia Guglielmini. Forlì farmacia Fusignani. Firenze farmacia Jansson, via dei Fossi n. 10, e in via del Castellaccio, n. 6. Genova farmacia Mordiglia, via Notari. Livorno via della Posta, 5. Milano agenzia G. Penna, corso Vittorio Emanuele, n. 15. Ravenna farmacia Gelli. Spezia farmacia Bodini. Siena spedizioniere Giardi. Udine farmacia De Candido. Vicenza agenzia Angelini. Venezia agenzia Bendana, ramo, Merceria S. Giuliano N. 232.

STABILIMENTO F. GARBINI

MILANO - Via Castelfidardo, 17 - MILANO

RIVISTA ILLUSTRATA

SETTIMANALE

ANNO III

52 fascicoli illustrati per **LIRE 5**

Questo bel giornale istruttivo pittoresco, che si pubblica al presente ogni 15 giorni, in otto pagine di gran formato riccamente illustrate da incisioni artistiche e di attualità, visto lo straordinario e sempre crescente favore del pubblico, escirà d'ora in poi *D'ogni domenica*, a partire dal 4 Novembre prossimo, senza perciò aumentare il prezzo d'abbonamento già eccessivamente limitato. Questo periodico si raccomanda in modo speciale, non soltanto per il tenuissimo prezzo, ma bensì anche per le accurate e copiose incisioni, e per la scelta coscienziosa degli scritti, che mirano sopratutto all'educazione od alla coltura. Cronaca degli avvenimenti politici, rassegne artistiche e letterarie, articoli di scienza e di storia dettati in forma facile e famigliare, varietà, racconti, novelle, sciarade e rebus *a premio*, ecc. — La **Rivista Illustrata**, sviluppando maggiormente quell'indirizzo onesto che ha tenuto sin qui, si propone di essere il riassunto fedele della vita politica e sociale che si svolge la giornata.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Italia, franco di porto. Un anno: L. **Cinque** | Sem. L. **Tre**
Estero » » » **Sei** | » » **Tre** 50

DONO STRAORDINARIO GRATUITO AGLI ABBONATI ANNUI

VENTI RACCONTI SCELTI di rinomati autori. Un volume di 400 pagine. (Gli abbonati fuori di Milano manderanno in più centesimi 30 per l'affrancazione).

DONO STRAORDINARIO SEMIGRATUITO

Uno stupendo quadro in oleografia rappresentante la *Musica* che si vende in commercio a lire **cinque** per sole **1 50.** (Si spedisce in apposito rotolo franco di porto a mezzo postale).

Gli abbonati annui ricevono inoltre gratuitamente alla fine dell'annata l'indice e il frontispizio per rilegare il volume. Chi desidera i fascicoli arretrati dall'anno corrente spedisca in più lire **2.**

Spedire lettere e vaglia allo STABILIMENTO F. GARBINI Milano, via Castelfidardo, a Porta Nuova, 17.

OPIFICIO

DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto [illegible]

LABORATORIO DI MARMI

Specialità

MONUMENTI

E

LAPIDI

SEPOLCRALI

ROMA

a

Modici prezzi

77 Via Alessandrina 77

Qualunque lavoro dal suddetto eseguito lo garantisce

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

INGRASSI DI POTASSIO E MAGNESIO

A TITOLO GARANTITO

Sistema del Dott. A. Frank

Società delle Fabbriche unite e della Patent-Kali-Fabrick di

Leopoldshall Stassfurt

Diploma di onore e medaglia del progresso e del merito all'Esposizione Internazionale di Vienna — Medaglia d'oro classe 44 pei preparati potassici a quella Internazionale di Parigi, classe 46 *Premio Unico* per ingrassi potassici e classe 74 altra Medaglia per l'invenzione del sistema alla medesima Esposizione di Parigi. Numerose medaglie e diplomi in tutte le Esposizioni Industriali ed Agricole di Germania, Francia, Belgio, Austria, ecc. ecc., come a Eger, Hagenau, Altona, Meraeborgo, Dresda, Aldemburgo, Stettino, Sieg, Colonia, Metz, Nemvid ecc. ecc.

Agente Generale della Società per la *vendita esclusiva* dei suoi prodotti in Italia, G. L. Vidali, Berlino Pallisadenstrasse N. 89.

Amministrazione Generale, Commissioni, Depositi, e Vendita in Italia sotto la Ditta F. Galba e Comp., Bologna, via Nosadella, 642. Per schiarimenti, ordinazioni, prezzi correnti, domande di Agenzie ecc. rivolgersi alla Ditta sunnominata che dispensa anche la guida pratica per l'uso ed impiego di questi accreditatissimi ingrassi, al prezzo di una lira.

STABILIMENTO BRIANZOLO DI BACHICOLTURA

Dott. A. ALBINI

ROBBIATE (BRIANZA) — **ESERCIZIO XXI** — MILANO Via Monte di Pietà 24

OTTAVIO ANNO DI SELEZIONE MICROSCOPICA

SEMENTE INDUSTRIALE	SEMENTE CELLULARE SELEZ	CARTONI GIAPPON. ANNUALI
Verde-Bianca-Gialla	Verde-Bianca-Gialla	Verdi-Bianchi

NON PIU CAPELLI GRIGI

EAU FIGARO

Premiata con medaglia d'oro. Senza preparazione alcuna. Capelli e barba ridonati al primitivo colore

Tintura progressiva L. 5
» in 2 giorni 6 50
» istantanea 6 50

Société d'Hygiene française 1, B de Bon Nouvelle, Paris. *A. Manzoni e C.*, (deposito generale) Via Sala, 16, Milano. Vendita in Roma da Quirino Brugia, profumiere.

PAPIERWLINSI

Venti anni di successo attestano l'efficacità di questo possente derivativo, raccomandato dai primarj medici, per la pronta guarigione delle costipazioni, raffreddori, irritazioni di petto, mali di gola, reumatismi, dolori. Una o due applicazioni bastano, e non causano che un leggiero prurito. L. 2. — La scatola da 10 fogli, in tutte le farmacie. Deposito: 31, rue de Seine a Parigi.

Per l'Italia presso: A. Manzoni e C. Via Sala, 16, Milano.

Vendita in Roma nelle farmacie Beretti e Scellingo.

Non più Mercurio. — Non più Copaive — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 5 giorni. [illegible] Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la Injezione Peyrard sovra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 30 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 91 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 201 guarigioni radicali dopo 4 a 5 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 154 Europei, diede 150 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Selari, Ferrand ⊕, Bernard ⊕, Ali-Bualoch-Bachl, ecc., ecc.

Deposito generale: Tolone, C. Peyrard, allée St-Helene, 32

Deposito generale per l'Italia: A. Manzoni e C. Milano, Via Sal[illegible]

Vendita in Roma nella Farm. Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti Selvaggiani Via Angelo Custode e farm. Scellingo, Corso, 145.

Tipografia dell'Opinione.